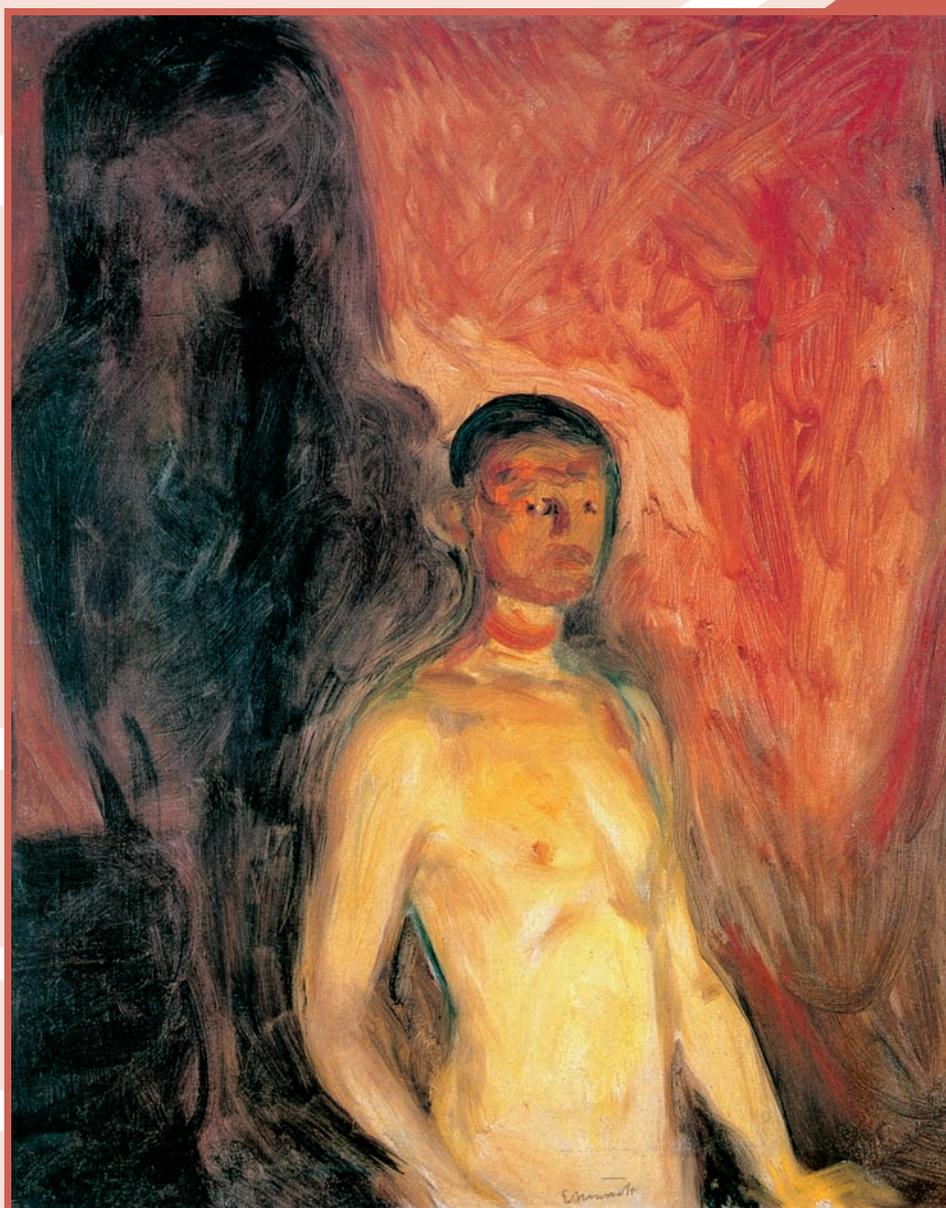


SO. CREM

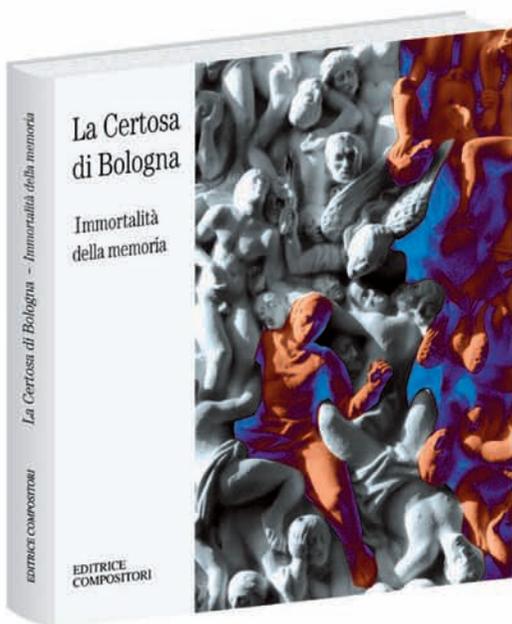
BOLOGNA INFORMAZIONE

RIVISTA DELLA
SOCIETÀ DI
CREMAZIONE



- **UNA RICORRENZA RIMOSSA:
I CENTOCINQUANT'ANNI DELLA NASCITA DI SIGMUND FREUD**
- **LA VIOLENZA NON È UN MALE INEVITABILE.
RIFLESSIONI DI RENZO CANESTRARI**
- **NOVITÀ LEGISLATIVE: LA DISCIPLINA SULLE TARIFFE E IL
REGOLAMENTO REGIONALE SUI PIANI CIMETERIALI**

SECONDO SEMESTRE 2006 • N. 30 DAL 1992



ETO 24,5x28 CM
370 PAGINE
300 IMMAGINI A COLORI
E BICROMIA
COPERTINA CARTONATA
© EDITRICE COMPOSITORI

ETO 12,5x22 CM
152 PAGINE
144 FOTO
22 ILLUSTRAZIONI
11 MAPPE
INTERAMENTE A COLORI
© EDITRICE COMPOSITORI

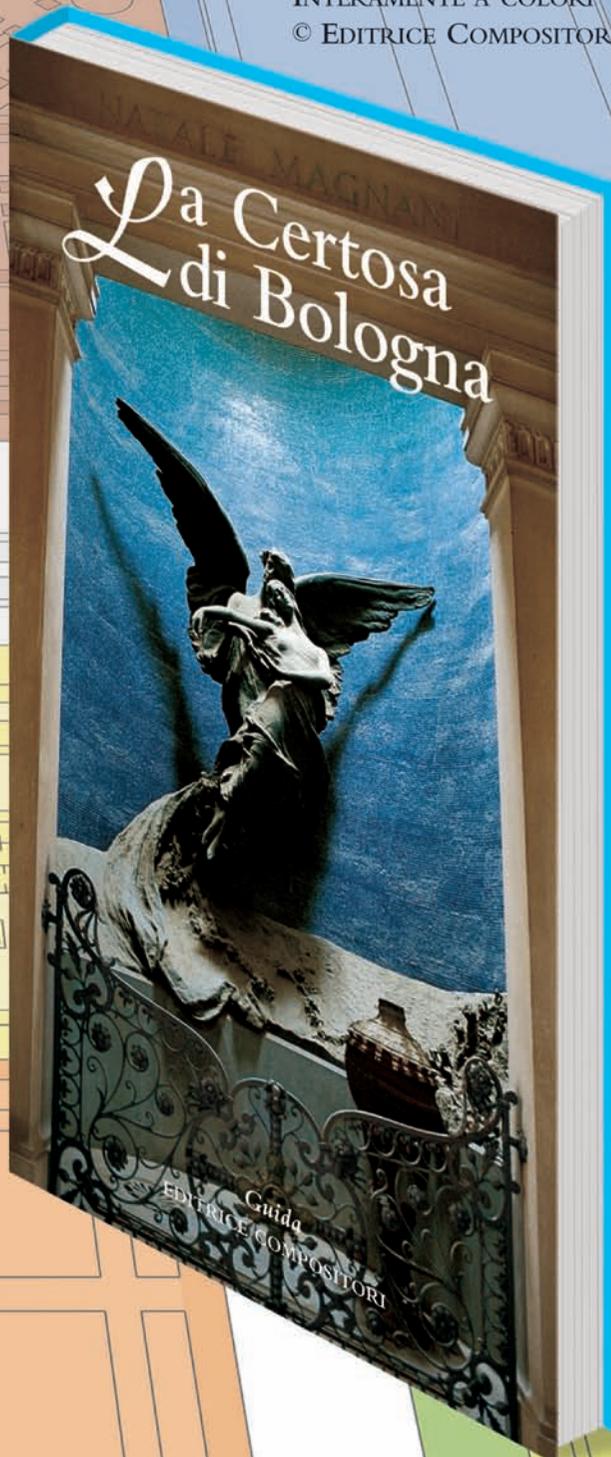


“Una guida, ... pubblicata da Editrice Compositori per iniziativa culturale della SO.CREM-Bologna, ... accompagna da oggi la visita alla Certosa di Bologna ... visita alle sculture funebri attraverso le quali, nel cordoglio e nella memoria, la Bologna borghese, opulenta, laboriosa di Otto e Novecento ha dato rappresentazione di sé oltre la vita ...”

(*La Repubblica*, 22 settembre 2001)



La guida è disponibile nelle principali librerie e sul sito www.compositori.it



sommario

SO.CREM BOLOGNA

Società di cremazione

Sede sociale

Via Imerio 12/3 - 40126 BOLOGNA

Tel. 051.24.17.26 - Fax 051.24.57.68

DIRETTORE RESPONSABILE:

Guido Stanzani

REDAZIONE:

Andrea Muzzarelli

Via Imerio 12/3 - 40126 BOLOGNA

PROGETTO GRAFICO:

BRAIN, Bologna

PRESTAMPA e STAMPA:

Litografia Zucchini, Bologna

Pubblicazione autorizzata

dal Tribunale di Bologna

n. 6121 del 9 luglio 1992

Iscritta al Registro Nazionale

della Stampa (posizione n. ID 9170)

La tiratura di questo numero

è di 10.000 copie.

La distribuzione è gratuita.

In copertina:

Edvard Munch, *Autoritratto all'inferno*

La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza coi mutamenti sociali e legislativi italiani del penultimo decennio del XX secolo ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C.; nel nome di una laicità volta a superare la stessa "religiosità" del laicismo per essere la cremazione neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi, da cui, per precederli, prescinde.

La stele esprime il cordoglio di Athena.

Un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992



editoriale

Pieno rispetto della volontà crematoria: in concreto

5

Guido Stanzani

la posta

L'Associazione e i Soci

7

cultura

Una ricorrenza rimossa

A centocinquant'anni dalla nascita di Sigmund Freud, l'autore ripercorre le tappe fondamentali di un pensiero che ha rivoluzionato il rapporto dell'uomo con se stesso e con il mondo che lo circonda

8

Michelangelo Stanzani Maserati

in galleria

Edvard Munch

14

Andrea Muzzarelli

storia

L'Editto di Saint Cloud

Il provvedimento napoleonico del 1804 ha segnato una svolta fondamentale nella regolamentazione delle sepolture

16

Gianluca D'Elia

riflessioni

La violenza non è un male inevitabile

18

Renzo Canestrari

informazioni e servizi

Perché associarsi

20

periscopio

Vita associativa e questioni funerarie

22

Primo semestre 2006: un aggiornamento

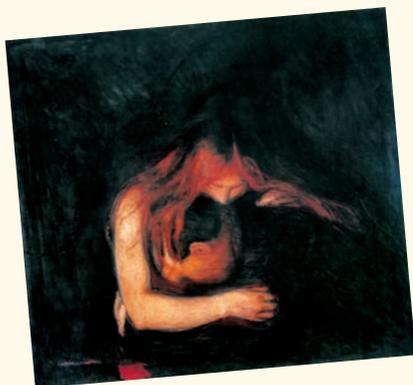
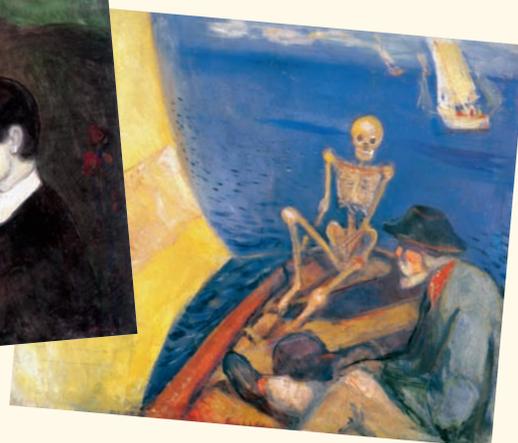
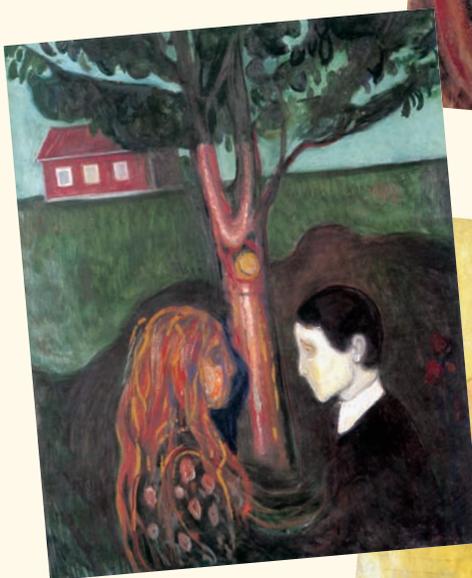
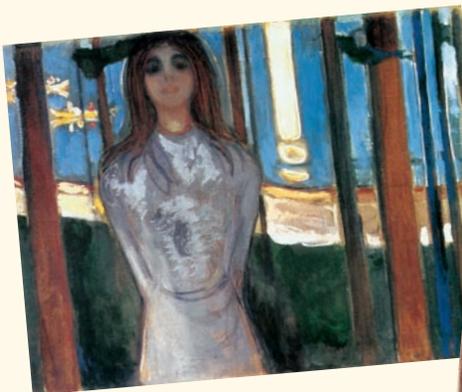
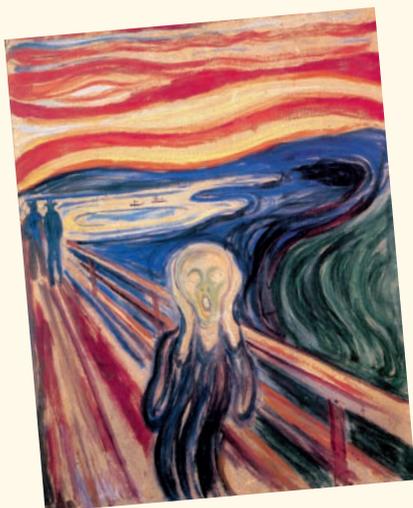
La nuova disciplina delle tariffe per la cremazione e per la conservazione e dispersione delle ceneri nelle aree cimiteriali

Il nuovo Regolamento della Regione Emilia-Romagna in materia di piani cimiteriali

Elenco delle Imprese di Onoranze Funebri convenzionate con So.Crem Bologna

SO.CREM BOLOGNA IN LINEA 051/241726

e-mail: info@socrem.bologna.it - **sito internet:** www.socrem.bologna.it



Rassegna Fotografica

Le immagini pubblicate in questo fascicolo sono state scelte, e vengono presentate, da Andrea Muzzarelli.

Quote associative

Modalità di versamento

(termine: 31 gennaio)

Il versamento della quota associativa annua per gli ultraquarantenni (gli infraquarantenni ne sono infatti esonerati fino al compimento del quarantesimo anno di età) ammonta a € 15,50 e deve essere effettuato **entro e non oltre il 31 gennaio**.

Chi non avesse ancora provveduto al pagamento della quota associativa per l'anno 2005 potrà effettuarlo sul c.c. Postale n. 10414407 tramite il bollettino qui allegato che reca, per coniugi e nuclei familiari, l'indicazione complessiva delle quote, pur numericamente specificata.

Il versamento postale è alternativo, a scelta del Socio, all'accredito su uno di questi due conti correnti bancari:

n. 2882488 Unicredit Rolo Banca 1473

(ABI 02008/CAB 02434 – Ag.Via Irnerio 12/5 Bologna)

n. 9164 Cassa di Risparmio di Bologna

Filiale di Via Irnerio n. 8, Bologna

Pieno rispetto della volontà crematoria: in concreto

È recentemente pervenuta alla Associazione la lettera di dimissioni di una Socia. Si tratta di un documento da cui traspaiono l'intelligenza e il garbo della persona e, al tempo stesso, la sua profonda capacità di lettura dei mutamenti sociali. È una lettera così stimolante da indurre a dedicarle questo editoriale per formulare alcune riflessioni sui temi affrontati.

«Da socia decennale di SO.CREM Bologna sono costretta a prendere atto, con un certo rammarico, che le politiche pubbliche si stanno allontanando irrimediabilmente dai cittadini e che le varie fusioni e gli assorbimenti societari si trasformano in trappole per persone che non maneggiano codici civili, ma sono semplicemente armate di buon senso.

Sul numero 28 (secondo semestre 2005) della vostra rivista, in risposta alla lettera di un socio che lamentava, giustamente, la non gratuità (garantita anteriormente a tutti i soci) del servizio di cremazione dopo l'assorbimento di Hera, si rispondeva che tale prestazione non era l'aspetto essenziale del vincolo associativo. Ne prendo atto, non essendo un'esperta di diritto come la maggior parte delle persone comuni. Non posso invece non chiedermi, sempre facendo uso della sola risorsa del buon senso, come erano finanziati anteriormente tutti i servizi gratuiti che si offrivano ai soci.

Se SO.CREM, come penso, finanziava i servizi gratuiti di cremazione con i versamenti ventennali dei soci, sarebbe stato più adeguato, e rispettoso, spiegare a che titolo si sarebbero usate ora questo tipo di entrate. Si citano invece leggi e decreti che il cittadino comune non andrà sicuramente a consultare. Se i versamenti societari servono semplicemente a garantire il "pieno rispetto delle volontà crematorie", c'è una strada più semplice ed economica: un banale testamento.

Sulla base delle condizioni attuali ritengo del tutto

inutile continuare il rapporto associativo con la vostra società e vi prego quindi di ritenere annullata la disposizione testamentaria in vostro possesso, sottoscritta in data 12/10/1990.

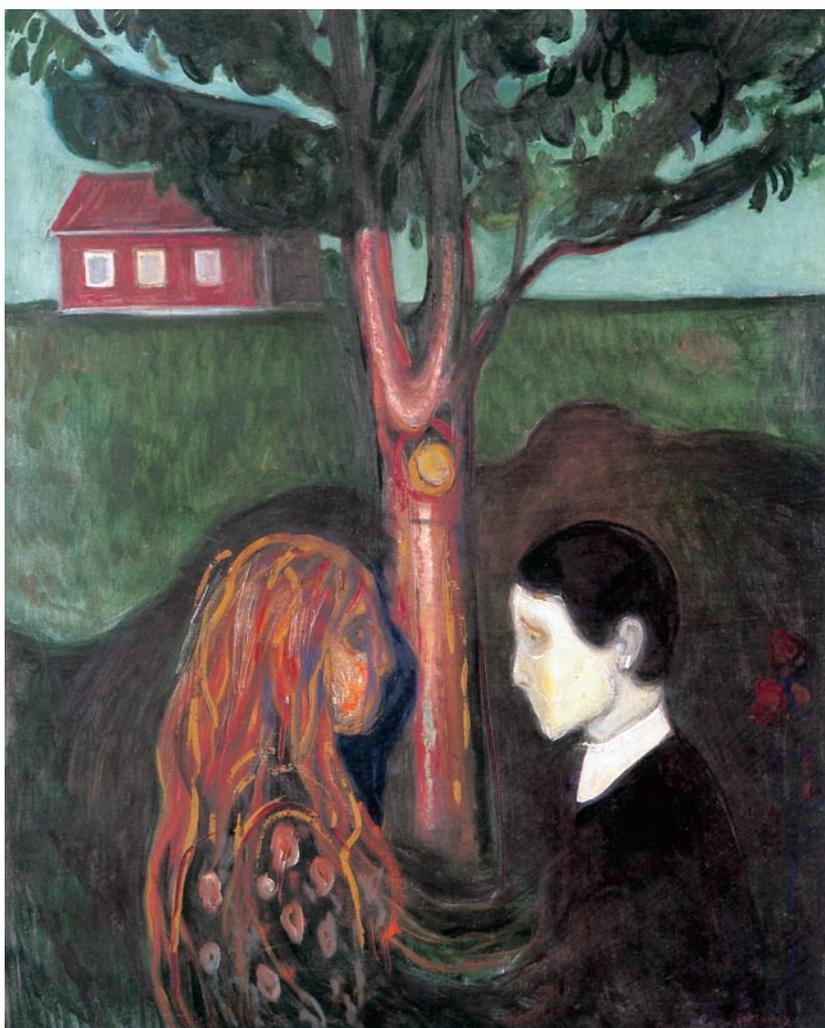
Resto in attesa di una conferma di ricezione e di una presa d'atto della mia volontà.»

Fino al 1987 la cremazione era considerata dallo Stato una semplice libertà dei cittadini, per cui chi intendeva fruirne si iscriveva alla SO.CREM., un'associazione nata da oltre cent'anni allo specifico scopo; l'iscrizione dava diritto al rispetto della volontà crematoria e la cremazione della salma veniva pagata dai superstiti in base alle tariffe stabilite.

Nel 1987 la legge qualificò la cremazione come "servizio pubblico gratuito", addossando al Comune di residenza della persona le spese materiali della cremazione che, dunque, continuarono a non gravare sulla SO.CREM, la cui funzione essenziale si mantenne quella di garantire al Socio il rispetto della volontà espressa attraverso l'iscrizione.

Furono pensati e attivati in quegli anni altri servizi fra cui quello del "mandato post mortem", ovvero il conferimento alla SO.CREM dell'incarico del funerale, della cremazione e della collocazione delle ceneri; un servizio di cui è superfluo sottolineare l'utilità per le persone sole che sono sempre più numerose nella società attuale.

Nel 2000 la legge eliminò l'onere per i Comuni di pagare la cremazione, onere che fu posto a carico del cittadino coinvolto; fu a seguito di questo che la SO.CREM di Bologna decise, in virtù di quel criterio di mutualità che ha da sempre costituito l'essenza della vita associativa, di farsi carico di queste spese in favore dei Soci; poté farlo perché, gestendo i forni bolognesi e avendole demandato il Comune la gestione del pubblico servizio, gli introiti costituiti dai



Gli occhi negli occhi, 1894.

pagamenti delle cremazioni dei nuovi Soci riuscivano a coprire, anche se non completamente, le spese della cremazione dei Soci.

Anche in questo periodo, però, la funzione essenziale dell'iscrizione si mantenne quella della garanzia del rispetto della volontà crematoria dell'interessato.

Passarono due anni (si era nel 2003), quando il Comune di Bologna tolse all'Associazione la concessione per attribuirlo ad Hera S.p.A.; quanto accadde allora è noto perché portato più volte e analiticamente a conoscenza attraverso questa rivista; la SO.CREM sopravvisse, per così dire, sul terreno gestionale partecipando minoritariamente con Hera a una società di capitali che gestisce, da allora, il servizio di cremazione di Bologna, e che avendo privato la SO.CREM delle precedenti acquisizioni economiche, le ha precluso di continuare il servizio della gratuità della cremazione ai propri Soci.

Ha ragione la Socia quando fa acutamente intendere che ben difficilmente lo scopo mutualistico di un'associazione riesce a convivere con quello di lucro

di una società di capitali, ed è questo il motivo di fondo della decisione obbligata di eliminare quel servizio di gratuità che peraltro – non lo si dimentichi – era stato introdotto da appena due anni.

La SO.CREM mantiene ancora, nondimeno, quella funzione istituzionale rappresentata dal rispetto della volontà crematoria e che, in concreto, ben difficilmente può pensarsi sostituibile da una disposizione testamentaria che presuppone la pubblicazione notarile dell'atto con tempi ben poco compatibili col funerale e che presuppone, ancora e in ogni caso, la presenza attiva di superstiti che si facciano carico di dare esecuzione puntuale alla volontà della persona.

Non ci si vuol soffermare, intendendo condurre il discorso secondo questo taglio pratico, su quel pur preminente aspetto della insostituibile sovrintendenza da parte dell'Ente Morale al rispetto della dignità dell'individuo e del sentimento della *pietas* dell'essere umano e, cioè, su una funzione dell'Associazione tanto più significativa in un contesto sociale nel quale la generalizzata

mercificazione sta facendo evaporare nelle coscienze significato e importanza di valori e di ideali.

Si vuol ricordare invece che una volontà destinata a essere rispettata nel momento in cui non ci sarà più consegna a terzi il compito di quel rispetto; che l'adempimento o meno da parte di questi terzi sfugge al controllo dell'interessato; che non è neppure detto che, nel momento della morte, questi terzi esistano ancora; che solo l'attribuzione dell'incarico a una struttura istituzionale, l'Associazione appunto, può dar sicurezza che sia attuato quanto si è voluto e disposto sul proprio destino finale; che tutto questo vale, a maggior ragione, per coloro che giungono all'appuntamento ultimo senza avere al mondo parenti o persone che siano loro fortemente legate sul piano degli affetti.

La Dirigenza di SO.CREM Bologna continua a credere nell'importanza del mantenimento in vita dell'Associazione a questi fini pratici, oltre che per gli scopi ideali poco sopra accennati; l'allentamento civico della sensibilità su questi ultimi è forse, e purtroppo, la causa per cui il singolo tende a perdere di vista i primi, che sono quelli che rispondono al suo personale interesse.

L'Associazione e i Soci

Dispersione delle ceneri alla Certosa di Bologna

■ Mio marito Lodovico, deceduto a Bologna il 24 febbraio 2004, era vostro socio, e ha lasciato un testamento nel quale chiedeva la dispersione delle ceneri presso l'allora costruendo campo dispersorio della Certosa.

Da allora le leggi sono cambiate. Oggi è infatti possibile disperdere pressoché ovunque le ceneri dei propri cari. Considerato il fatto che la

costruzione del campo alla Certosa ha subito innumerevoli ritardi, e che a tutt'oggi non abbiamo la certezza che esso sia predisposto, vi richiedo – certa di adempiere alle ultime volontà di mio marito – la possibilità di disperdere le ceneri presso il cimitero del comune di Pianoro nel quale risiedo.

Marina Carati Battaglioli
Pianoro (BO)



Dobbiamo purtroppo precisare che il Comune di Bologna, nei casi in cui vi sia una disposizione dispersiva con l'indicazione di un luogo preciso, autorizza la dispersione esclusivamente in quel luogo. Il risultato è che, nella Sua situazione, l'autorizzazione a disperdere le ceneri di Suo marito non Le sarebbe mai concessa.

Si tratta di una decisione dei pubblici uffici sui quali SO.CREM Bologna non ha alcun potere di incidenza.

A Sua parziale consolazione dobbiamo però aggiungere che notizie recenti segnalano che il campo per la dispersione alla Certosa è già stato individuato e dovrebbe divenire operativo quanto prima.

I lavori sono in corso e notizie abbastanza sicure danno per operativa la nuova struttura entro il primo trimestre del 2007.



Il fumo del treno, 1907.

Michelangelo Stanzani Maserati

Una ricorrenza rimossa

A centocinquant'anni dalla nascita di Sigmund Freud, l'autore ripercorre le tappe fondamentali di un pensiero che ha rivoluzionato il rapporto dell'uomo con se stesso e con il mondo che lo circonda

Per molti anni avevo seguito l'ottima regola di annotare subito e senza fallo tutto ciò che era contrario ai risultati generali della mia teoria: fosse un fatto, una nuova osservazione o un pensiero che mi capitava di leggere, perché avevo imparato per esperienza che i fatti e i pensieri contrari tendono a sfuggire dalla memoria più facilmente di quelli favorevoli.

Charles Darwin

Come tutti i probi piccoli agricoltori di questa terra l'uomo saprà coltivare la sua zolla in modo che essa lo nutra. Se distoglierà dall'aldilà le sue speranze e concentrerà sulla vita terrena tutte le forze rese così disponibili, egli riuscirà probabilmente a rendere la vita sopportabile per tutti e la civiltà non più oppressiva per alcuno.

Sigmund Freud

Ipotesi di Scuola:

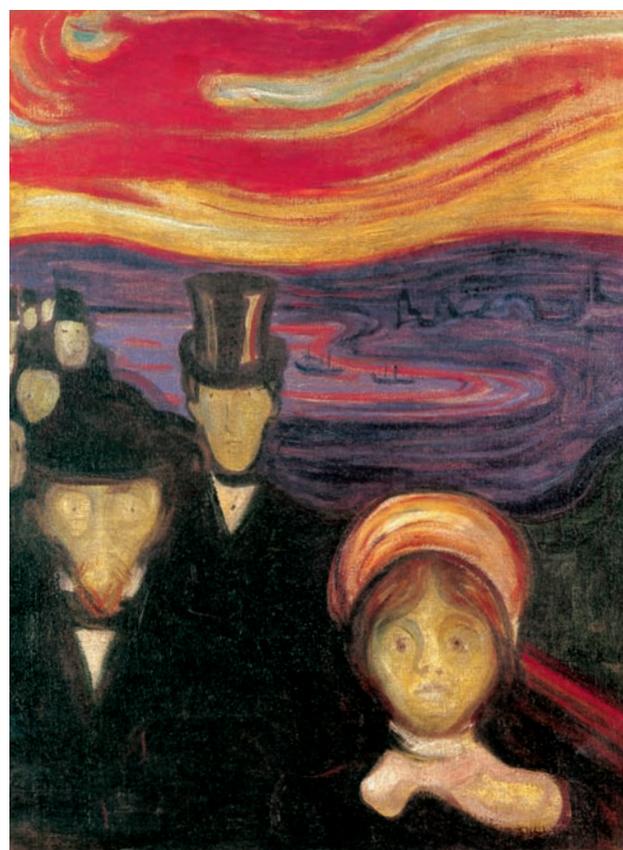
«Con la speranza di rivederla presto, le porgo i miei più cordiali saluti.»

Così concludeva del tutto convenzionalmente una lettera recapitata al numero 19 di Berggasse a Vienna, una mattina del 1910. L'indirizzo sul retro recitava:

Prof. Dr. Sigm. Frost, Wien IX, Berggasse 19.

Tutto corretto eccetto una piccola svista, il nome del destinatario: troppo noto per essere deformato accidentalmente da una devota paziente.

La differenza sta proprio qui: mentre noi attribuiamo scarsa importanza a un errore del genere, Freud invece lo considererebbe fondamentale, visto che *frost* in tedesco significa *freddo* ed alla stessa maniera *freude* (molto simile a Freud) significa *gioia - voluttà*, che evoca analogamente una sensazione di *caldo*. Evidentemente la paziente esprime nei confronti del proprio medico un'ambivalenza affettiva ovvero, mentre da una parte si manifesta formale e cortese, dall'altra non manca di palesare il proprio disappunto per la *freddezza* con la quale vive il rapporto con il suo medico (che evidentemente è tutt'al-



Angoscia, 1894.

tro che *caldo*). Ma su questo esempio torneremo più avanti.

È di quest'anno una ricorrenza, probabilmente sfuggita (rimossa?) al pubblico italiano, che avrebbe meritato una maggiore considerazione: il 6 maggio scorso sono trascorsi esattamente centocinquanta anni dalla nascita del padre della psicoanalisi.

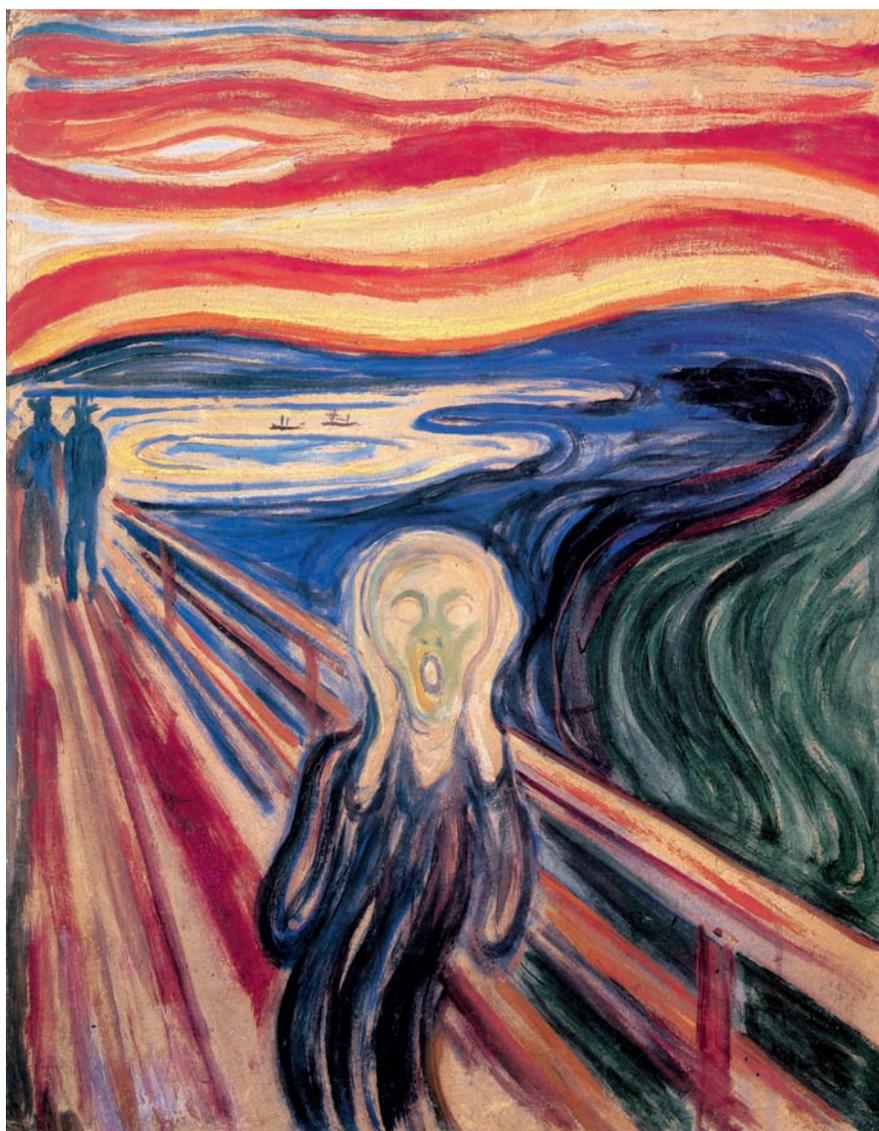
Benché da più parti si tenti oggi di svalutare il suo operato, l'influenza che Freud ha avuto e ha tuttora nella nostra vita quotidiana è fuori di dubbio e di proporzioni ben più ampie di quello che normalmente si pensi. Un'indagine nata come tentativo di cura di alcune categorie di malattie mentali si è dimostrata ricca di conseguenze non soltanto in ambito medico ma anche filosofico, antropologico, sociale ed artistico.

Nel tentativo di delineare in maniera estremamente sommaria un pensiero così rivoluzionario e complesso, ci sarà d'aiuto partire dal suo assunto fondamentale: l'esistenza di un'attività inconscia del pensiero. È lì che avviene la maggior parte della nostra vita emotiva ed è da questa oscura regione della mente che provengono felicità, tristezza e angoscia. Svelare le dinamiche di queste correnti pulsionali è il compito della psicoanalisi: la comprensione della nostra visione inconscia dell'esistenza ci incammina infatti verso il sentiero della guarigione.

L'inconscio

Ma come è possibile accedere a questa zona d'ombra? Freud ci indica alcune porte d'accesso. La via fondamentale (*la via regia*) è rappresentata dai sogni: è nell'attività onirica che si manifestano i nostri desideri, i nostri conflitti più rilevanti ed è dalla loro analisi che si può comprendere il nucleo dei nostri problemi.

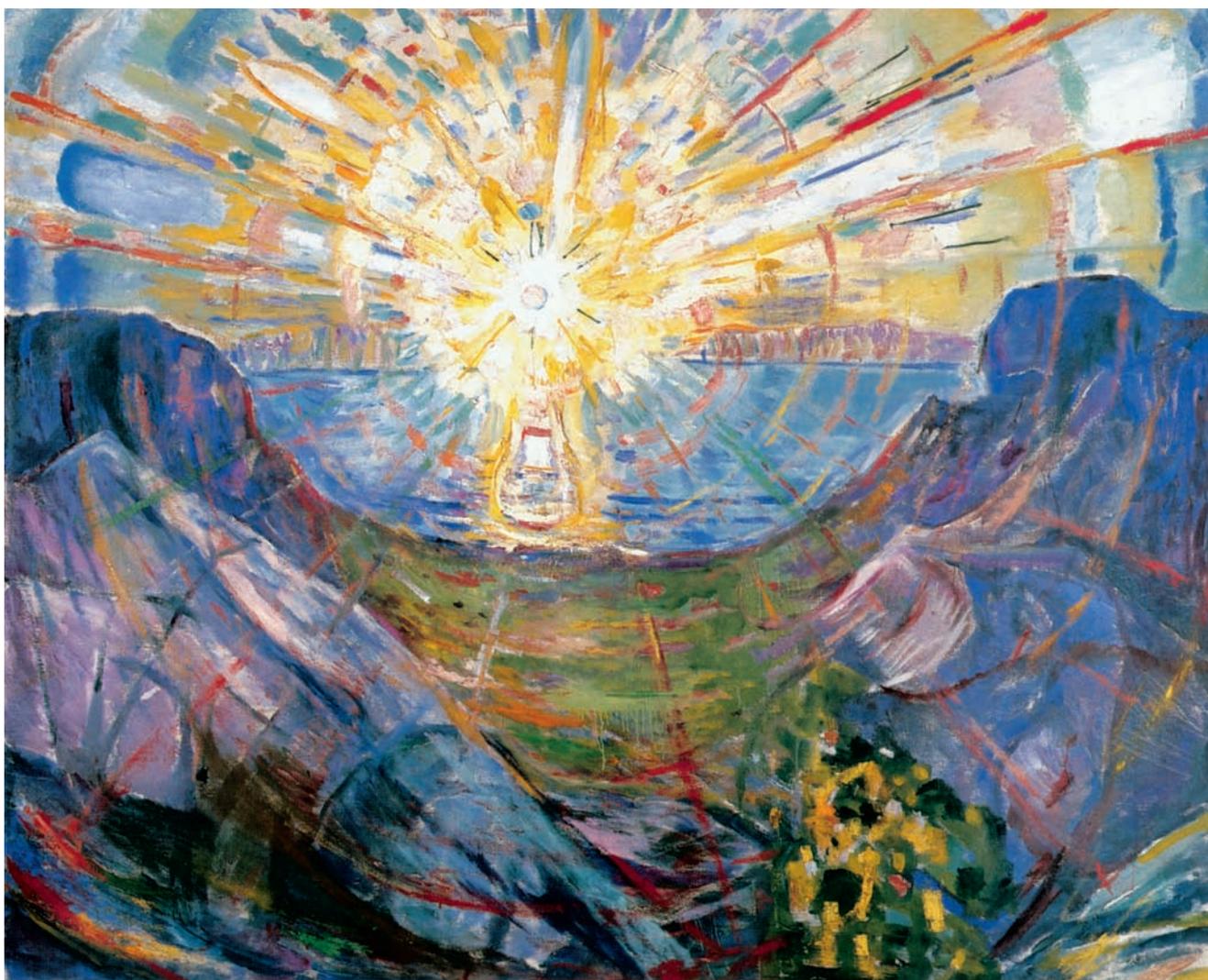
Distorsioni, sostituzioni, spostamenti di immagini e persone non sono altro che gli indizi di un'attività di pensiero libero e indipendente che cerca di palesarsi nella forma più accettabile per la nostra coscienza.



Il grido, 1893.

za, assuefatta ingenuamente a una visione chiara del mondo e della vita.

Che dire del sogno ricorrente che mi riferì del tutto incidentalmente un paziente che avevo in cura per una narcolessia? Invariabilmente si ritrovava, insieme alla sorella più piccola e alla madre, in un labirinto dal quale non riusciva a uscire, inseguito da un malvagio uomo nero che li voleva uccidere. «E vostro padre dov'era?», chiesi fingendo scarso interesse. «Oddio dottore, non lo so proprio», mi rispose sorpreso e un po' contrariato, «forse era fuori casa, come del resto fa sempre!». Non ci volle molto a comprendere il moto di rivolta rimosso dal paziente nei confronti del padre, colpevole di esporre la sua famiglia al pericolo, di minacciarla proprio attraverso la sua assenza e di costringere il figlio a una precoce e innaturale assunzione di responsabilità. Il colloquio successivo con la madre mi confermò la situazione



Il sole II, 1910-16.

famigliare, specificandomi inoltre che il marito era in procinto di chiedere il divorzio e di farsi una nuova famiglia altrove.

Un altro sentiero che possiamo intraprendere per raggiungere il nucleo del nostro pensiero è quello degli *atti mancati* o *lapses* che sono alla base delle nostre distrazioni e che svelano momentaneamente quello che veramente pensiamo: sbadataggini, dimenticanze, cambiamenti di parole sono tutti indizi significativi per accedere all'inconscio. L'aneddoto precedentemente citato, infatti, altro non è se non un lampante esempio di *lapses di scrittura*, qualcosa che si pensa ma che si vorrebbe nascondere persino a se stessi e che *accidentalmente* si scrive.

Anni or sono mi capitò di versare sbadatamente del vino su una tovaglia che gli ospiti mi avevano presentato già visibilmente sporca all'inizio del pranzo. Retrospectivamente posso ammettere di avere provato soltanto un fugace moto di rivolta nei confronti di chi mi mostrava così poco rispetto. Sta di fatto che,

fatalmente, la macchia che avevo procurato era di così vaste proporzioni che fu gioco forza che la tovaglia venisse cambiata immediatamente.

L'errore della paziente di Freud ci permette inoltre di introdurre anche un altro fondamentale caposaldo della teoria psicoanalitica: il *transfert* o *traslazione*.

È un fenomeno che si verifica ogni volta che si ha un'interazione tra due persone e che si manifesta in tutta la sua potenza proprio nel rapporto medico-paziente, vale a dire in una relazione d'aiuto. Inconsciamente tendiamo a comportarci con il prossimo in maniera sostanzialmente stereotipata, ripetendo il modo di fare che nell'infanzia abbiamo avuto nei confronti dei nostri genitori. Tendiamo cioè a *trasferire* sugli altri un modo d'essere che ci è proprio e che agisce inconsciamente, indipendentemente dalla nostra volontà. Il medico può quindi avvertire i moti di rivolta, di affetto e persino di seduzione che attuiamo nei suoi confronti, deducendone importanti indizi sulla nostra visione della vita.

Quante volte ci è capitato di amare una persona di un sentimento che, a ben vedere, aveva la stessa qualità di quello che provavamo per nostra madre? Quante volte abbiamo ammirato in un nostro insegnante la stessa forza di decisione con la quale da piccoli perceivamo le azioni (onnipotenti) di nostro padre? Quante volte per le stesse ragioni lo abbiamo temuto?

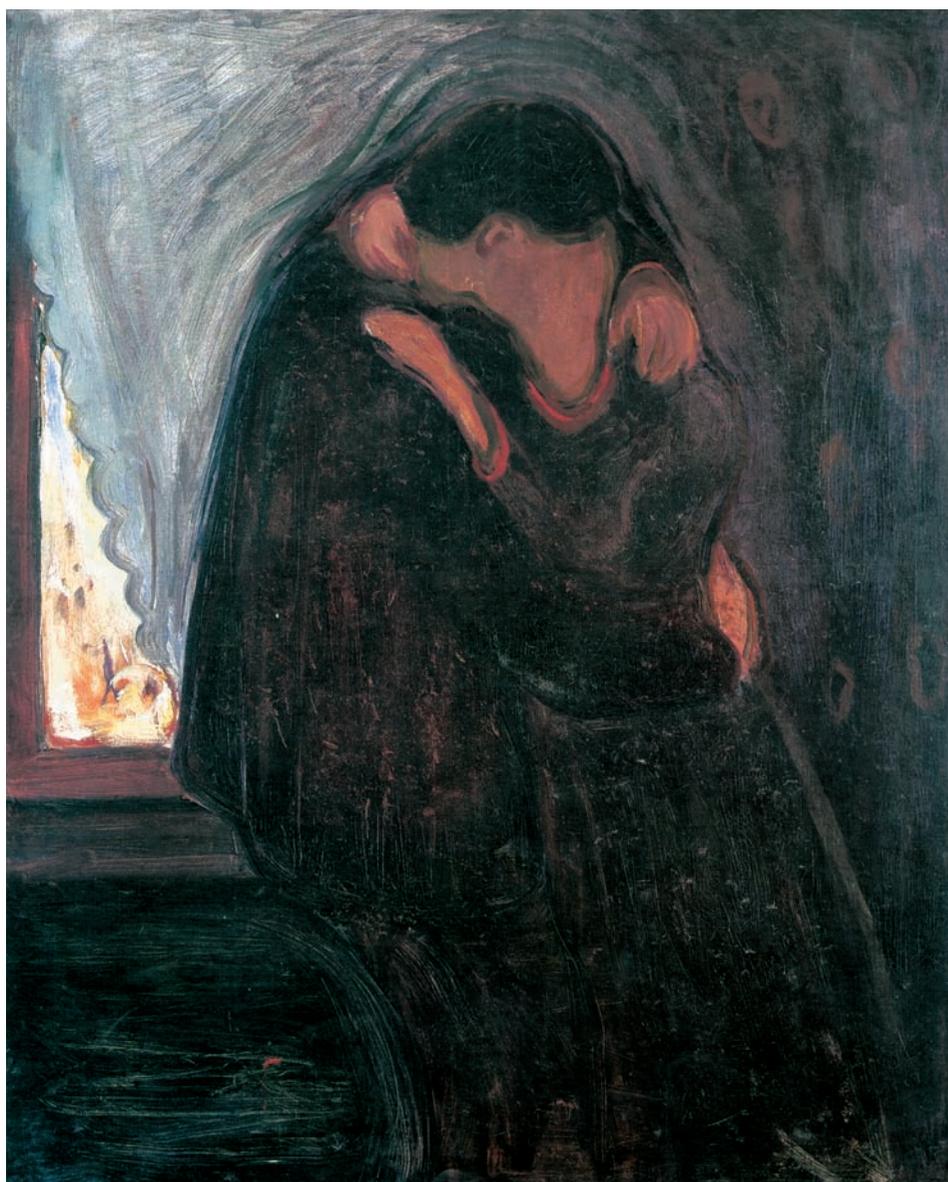
E con il medico cui chiediamo aiuto, che tipo di rapporto instaureremo? Se è *una madre* ci dovrà accudire, consolare; se è *un padre* gli chiederemo azione, risolutezza, protezione. Forse alterneremo inconsciamente plurime modalità di interazione cui il medico stesso non potrà sfuggire, ma che dovrà sapere controllare per incanalarne tutta l'energia sprigionata verso una visione non autolesiva della nostra esistenza.

Conflitti interiori

Poiché la nostra personalità si forma nell'infanzia, quest'ultima assume per Freud un'importanza capitale, tanto che l'analisi della mente è in pratica un'analisi dei primi anni di vita. Ai suoi tempi questa fu considerata una delle ipotesi più ardite e scandalose che fossero mai state formulate.

Per la prima volta, infatti, il mondo dei bambini veniva svelato per quello che era: non certo ingenuo e privo di sentimenti, ma un campo di battaglia in eterno conflitto tra pulsioni di amore e odio proprio nei confronti di quegli stessi genitori che tanto abbiamo amato.

Cos'è il Padre se non un rivale nell'amore sconfinato di un figlio nei confronti della Madre? Il *complesso edipico*, che fa da fondamento alla nostra psiche, ci tiranneggia per tutta l'esistenza, e la soluzione che ne diamo ci condiziona sempre. Il deporre, nei fatti, le ostilità verso la figura paterna, rimandare la lotta e incamminarsi nel sentiero che ci permette l'identifica-

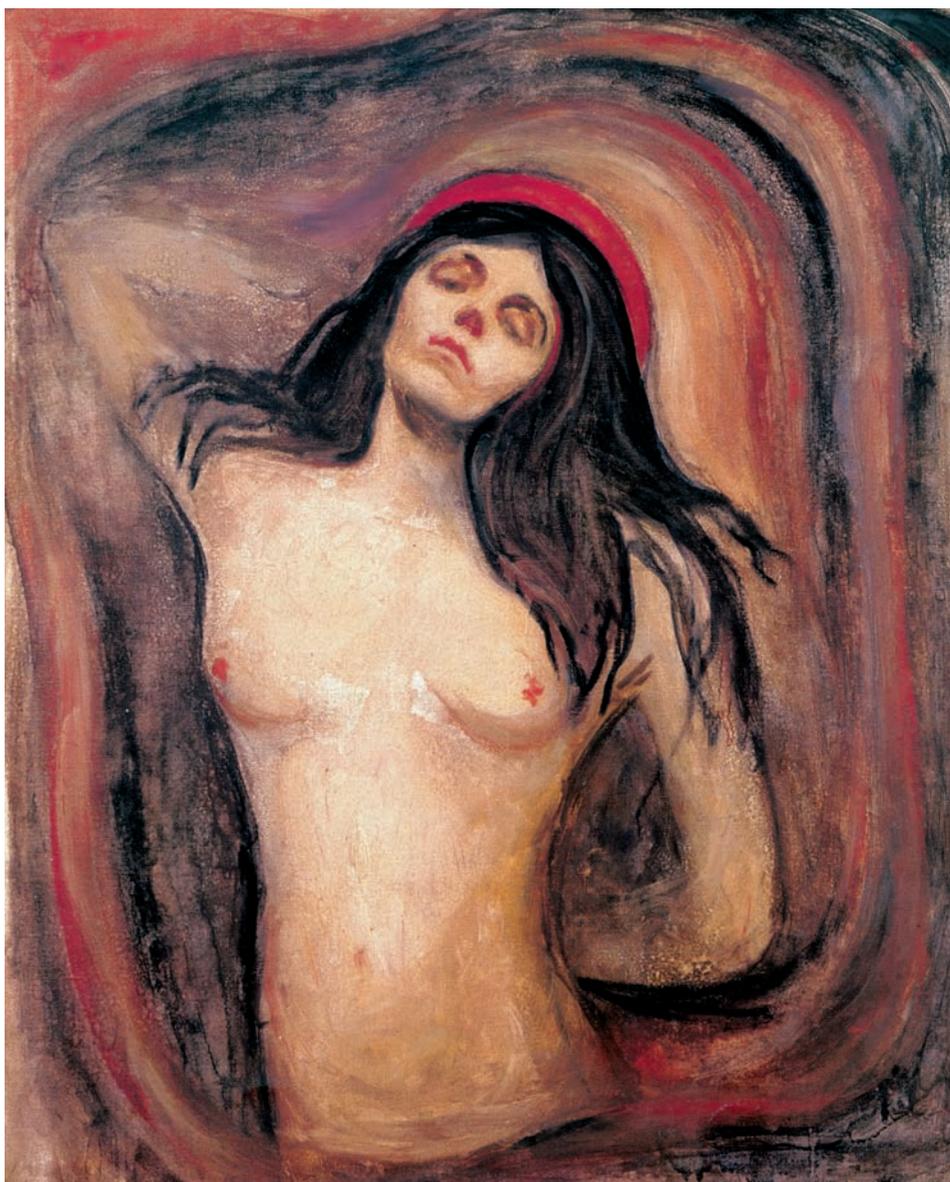


Il bacio, 1897.

zione con essa è una delle più frequenti modalità con cui il problema viene affrontato. Ma non sempre questo accade e non sempre l'ostacolo viene superato.

Nell'animo umano si agitano sin dalla sua origine forti pulsioni contrastanti che da una parte hanno carattere sessuale, cioè costruttivo, mentre dall'altra sono distruttive, mortali: *Eros* e *Thanatos* in perenne duello.

È questo nucleo primitivo della mente ciò che Freud chiama *Es*, che sente e spinge a operare ciecamente per quello che nell'immediato si desidera. Spetta all'*Io* invece fare i conti con la realtà e indirizzare gli istinti verso una realizzazione che tenga conto del mondo che ci circonda (*principio di realtà*). L'*Io*, che di fatto è la nostra facciata per il mondo esterno, lavora continuamente per conciliare gli istinti non



Madonna, 1894-95.

solo con la realtà che fronteggia ma anche con quell'istanza morale che è il *Super-Io* e che coincide sostanzialmente con ciò che la tradizione popolare chiama *coscienza*, una morale che dà senso all'azione.

Se questa bilancia perde il suo equilibrio, se si stabilisce un conflitto all'interno di questa dinamica (*Es - Io - Super-Io*), allora la risposta inconscia della nostra mente al problema attuale può non essere adeguata. Può per esempio verificarsi una *rimozione* del conflitto, cioè può accadere che l'*Io* agisca *come se* il problema non esistesse. E questo può essere la base per quei disagi della mente che classicamente venivano denominati con il termine di *nevrosi*, il cui sintomo fondamentale è rappresentato dall'angoscia. Svelare questo conflitto tramite l'analisi dell'inconscio permette di prendere coscienza del proprio problema e di illumi-

nare quella zona d'ombra della nostra mente che ci ha procurato il disagio, l'ansia.

E se l'*Io*, nell'estremo tentativo di fronteggiare una realtà inconcepibile per i suoi conflitti, infrange il principio di realtà e proietta fuori di sé ciò che ritiene insopportabile? Accede allora alla peggiore delle dannazioni: la follia. L'*Io* non ha più confini, si protende verso la realtà e vi si fonde. Non sussiste più alcuna distinzione e ogni cosa può assumere un significato *per l'Io*, in una visione delirante e allucinata che in termini tecnici definiamo *psicosi*.

Una teoria controversa

E Dio? Cosa ne rimane di Dio in un mondo che trae energia da se stesso, che si chiarisce in una visione siffatta dell'esistenza?

È qui che entriamo nel campo che rende più difficilmente accettabile la teoria freudiana della mente e dell'esistenza umana: l'illusione

della religione e il determinismo psichico. In proposito Freud scrive:

La psicoanalisi ci ha fatto conoscere l'intimo collegamento tra il complesso del padre e la fede in Dio; ci ha mostrato che un Dio personale, psicologicamente, non è altro che un padre esaltato, e ci porta ogni giorno testimonianze di come i giovani perdono la loro fede religiosa nel momento stesso in cui crolla l'autorità del padre. Ci rendiamo conto che le radici dell'esigenza di una religione si trovano nel complesso dei genitori; Dio potente e giusto e la Natura gentile ci appaiono quali grandiose sublimazioni del padre e della madre, o piuttosto quali reincarnazioni e ricostruzioni del concetto che di entrambi hanno i bambini. In termini biologici, la religiosità si deve fare risalire alla prolungata impotenza del bambino piccolo e al suo bisogno di aiuto; e quando in seguito egli percepisce quanto sia effettivamente miserabile e debole

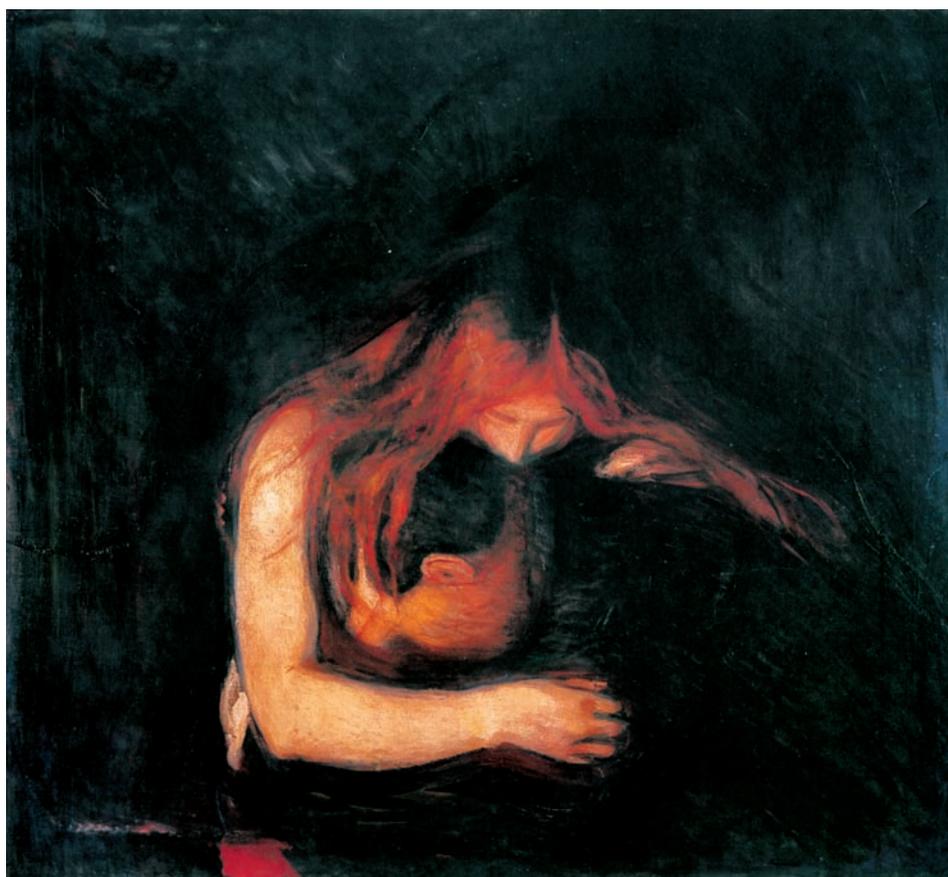
di fronte alle grandi forze della vita, si rende conto della propria situazione, come durante la sua prima età, e cerca di negare il proprio scoraggiamento con un ripristino regressivo delle forze che avevano protetto la sua infanzia. La protezione dalla malattia di nervi che la religione concede a coloro che credono in essa si spiega facilmente: essa rimuove ed elimina il complesso dei genitori, dal quale dipende il senso di colpa sia degli individui sia di tutta l'umanità, mentre il miscredente deve affrontare il problema da solo.

Parole ferme che certo non possono non evocare protesta nel cuore di coloro che credono.

Alla base di tutto questo sta, da ultimo, una concezione del mondo che in termini filosofici viene definita *determinismo* e che tanto ha scandalizzato molti detrattori della psicoanalisi. È l'idea per la quale ogni fatto, pensiero e azione dell'uomo è comunque spiegabile attraverso un'analisi delle cause che lo hanno determinato. Si tratta di una visione della vita che *a rigore* esclude la libertà dalle vicende umane. Il fatto di pensarla o meno a questa maniera è un problema del singolo e della sua filosofia, certo è che pensarla così ci ha permesso di ottenere risultati inimmaginabili.

Personalmente ritengo che questo sia il nodo fondamentale, spesso misconosciuto, che rende poco accettabile il pensiero psicoanalitico, oltre alla ovvia considerazione che svelare all'uomo la meschinità delle proprie azioni crea inevitabilmente più nemici che amici. È sulla base di questa constatazione infatti che, soprattutto di recente, si sono levate parole di profondo disprezzo per tutto ciò che ha a che fare con Freud. Si afferma che una visione del mondo siffatta è profondamente negativa, autoreferenziale, inutile e reazionaria.

Penso che non sia così: il pensiero di Freud è volto al futuro ed è un tentativo di migliorare l'esistenza attraverso la conoscenza di se stessi. Pare quindi non troppo arduo affermare che con la psicoanalisi l'uomo è riuscito a dare un contributo fondamentale alla rea-



Vampiro, 1894.

lizzazione del precetto fondamentale della saggezza classica: *conosci te stesso*.

A chi vuole gettare a mare tutto ciò che di positivo la psicoanalisi ha fatto per l'uomo (insieme alle inevitabili degenerazioni che sono insite in qualunque pensiero che operi nella realtà), risponderci con le stesse parole che Thomas Mann pronunciò durante una conferenza tenuta il 16 maggio 1929 all'Università di Monaco:

Il freudismo ha la stessa sensibilità di coscienza del romanticismo contro l'inumanità di ogni soffocante forza conservatrice [...]. Esso comporta lo scalzamento, la rottura di tali equilibri provvisori mediante l'indagine critica [...]. La via che esso prescrive è quella della consapevolezza, dell'analisi, una via sulla quale non ci si ferma né si torna indietro, dove è impossibile ripristinare "le buone cose di un tempo"; il traguardo che esso ci addita è un nuovo, meritorio ordine vitale, assicurato dalla consapevolezza, fondato sulla libertà e sulla verità [...]. Esso è, permetteteci di esprimere questa nostra convinzione, una delle pietre più importanti che siano state portate alla costruzione del futuro, alla dimora di un'umanità liberata e cosciente.

Andrea Muzzarelli

Edvard Munch

Come Kafka, anche Munch non cessa mai di sentirsi misteriosamente colpevole, perseguitato dai propri spettri. E nei suoi quadri non farà altro che “scrivere” e “riscrivere” la sua vita: un’auto-biografia dell’anima per immagini, o meglio un’anatomia delle catastrofi dell’Io (...). Chi guarda sbatte contro quell’ansia e vi riconosce la propria: non vi è dubbio che, tra i pittori, Edvard Munch è colui che più di ogni altro ha saputo dare volto alla psiche moderna.

Eva di Stefano, *Munch* (1994)

La vita

Edvard Munch nasce a Løten, in Norvegia, nel 1863. L'anno seguente si stabilisce con la famiglia a Christiania, l'attuale Oslo. Quando ha cinque anni si verifica il primo grande lutto della sua vita: sua madre muore di tubercolosi. Seguiranno la sorella Sophie nel 1877, il padre nel 1889 e il fratello Andreas nel 1895. Tutte perdite, queste, che segneranno profondamente la sensibilità di Munch.

È nel 1880 che il giovane Edvard decide di dedicarsi completamente all'arte: frequenta i corsi serali della Scuola di Disegno di Oslo, segue le lezioni dello scultore Julius Middelthun e, nel 1882, insieme ad altri sei artisti, si pone sotto la guida del pittore naturalista Christian Krohg. Nel volgere di pochi anni emerge il suo immenso talento, che lo porta a diventare uno dei più promettenti pittori della nuova generazione. Nel 1885 Munch vince una borsa di studio e si reca a Parigi. Qui visita il Louvre, dove ammira le opere di Rembrandt e Velázquez, scopre Manet e gli impressionisti.

Tornato a Oslo, inizia tre delle sue opere più importanti – *Bambina malata (prima versione)*, aspramente criticata da pubblico e stampa, *Lindomani* e *Pubertà* – e nel 1889 tiene la sua prima mostra personale.

Gli anni seguenti lo porteranno nuovamente a Parigi e in altre città europee, tra cui Berlino, dove si trasferisce nel 1893 dopo avervi tenuto una mostra che è stata chiusa per lo scandalo suscitato nell'ambiente accademico.

È questo uno dei periodi artisticamente più importanti: Munch stringe amicizia con lo scrittore e drammaturgo svedese August Strindberg, e comincia a lavorare a quel mosaico di straordinari dipinti che

andranno a costituire il ciclo del *Fregio della Vita*.

Tra questi vi sono opere come *Madonna* e *Il Grido*, che hanno reso l'artista celebre in tutto il mondo. Dopo una lunga serie di esposizioni in tutta Europa, Munch torna a Oslo nel 1898, e inizia una turbolenta relazione con Tulla Larsen, figlia di un mercante di vini. Iniziano anni molto difficili per il pittore: l'abuso di alcol rende necessario il ricovero in un sanatorio, mentre il legame con Tulla si fa via via più difficile: la ragazza vorrebbe sposarsi, ma Munch è assolutamente contrario, non solo perché non desidera avere figli, ma anche perché ha ormai deciso di consacrare la propria esistenza all'arte.

Il rapporto si chiuderà drammaticamente nel 1902, quando nel corso di un violento litigio si ferisce alla mano sinistra con un'arma da fuoco.

Nel 1908, l'artista inizia a soffrire di allucinazioni e viene ricoverato nella clinica del dottore Daniel Jacobson. A dispetto della salute cagionevole, trasforma la sua stanza in un atelier e continua a dipingere. Di lì a poco viene nominato Cavaliere dell'Ordine Reale Norvegese di S. Olav.

Le numerose esposizioni degli anni successivi confermano il suo talento e accrescono la sua fama: nel 1923 diventa membro dell'Accademia tedesca di Belle arti ed espone nella sede berlinese dell'associazione; nel 1925 l'Accademia di Belle arti di Baviera lo nomina socio onorario; nel 1927 tiene due grandi retrospettive alla *Nationalgalerie* di Berlino e alla *Nasjonalgalleriet* di Oslo; nel 1932 riceve dal presidente tedesco Paul von Hindenburg un premio per il suo contributo all'arte.

L'ultimo periodo della vita di Munch è purtroppo

segnato dall'ascesa del partito nazionalsocialista in Germania e dallo scoppio della seconda guerra mondiale: nel 1937 i nazisti sequestrano ai musei tedeschi ottantadue suoi dipinti, bollandoli come "arte degenerata". In seguito, durante l'occupazione tedesca, rifiuta ogni contatto con gli invasori e continua a lavorare fino alla morte, avvenuta nel 1944.

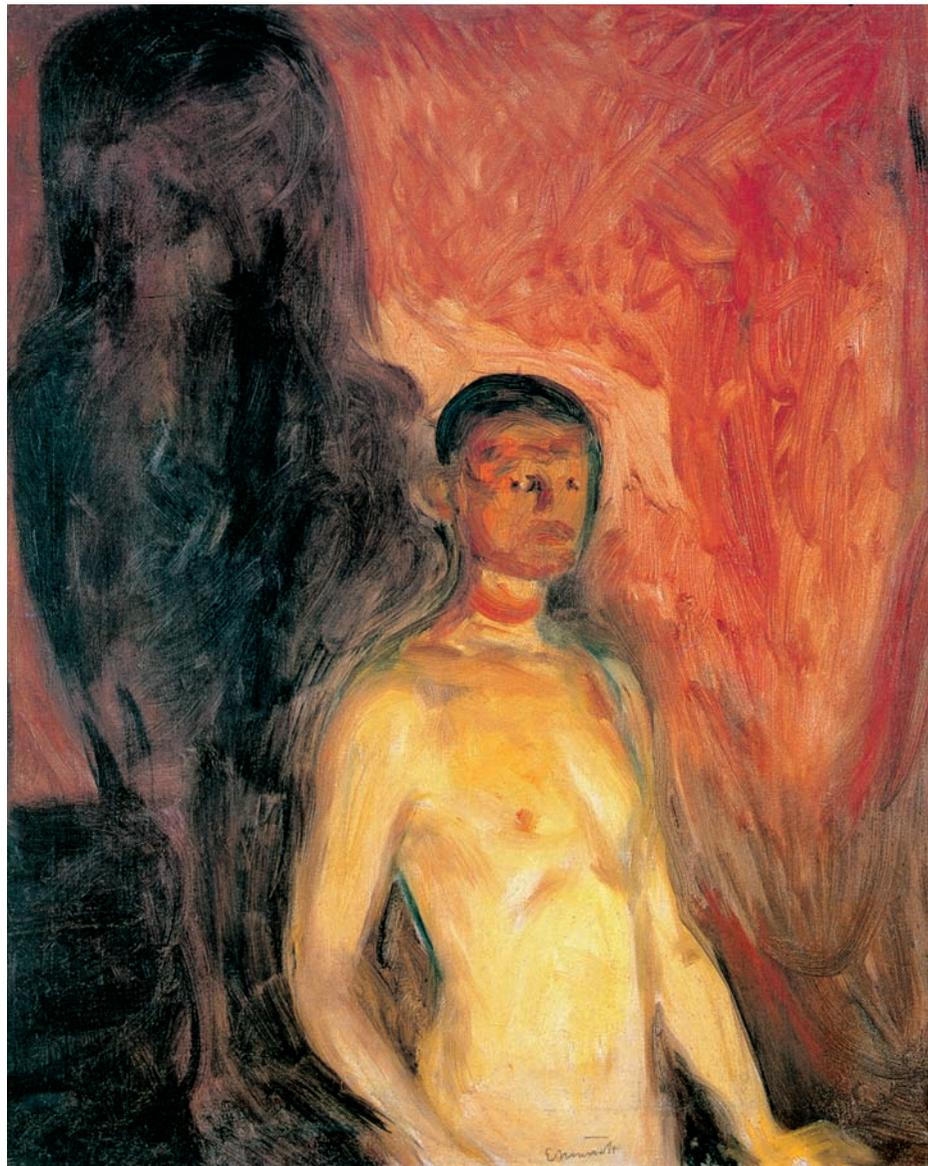
Le sue opere (dipinti, grafiche, fotografie, scritti) sono interamente lasciate alla città di Oslo, dove nel 1963 sarà inaugurato il *Munchmuseet*, che custodisce ancora oggi la parte più importante dei suoi lavori.

L'opera

Pittore dell'angoscia, precursore dell'Espressionismo, figura tormentata e solitaria, Edvard Munch è in assoluto l'artista norvegese più noto e importante, e occupa un posto di primo piano nella storia dell'arte del Novecento. Come un suo celebre coetaneo, Sigmund Freud, Munch ha posto al centro della propria opera la complessa dimensione interiore dell'essere umano, e ha scavato a una profondità tale da conferire alla propria opera una valenza universale. Attraverso una pittura aggressiva ed essenziale, i volti dei suoi personaggi esprimono con forza l'angoscia dell'uomo, il male di vivere, l'incomunicabilità del dolore. Sono volti nudi, ai quali è stata strappata la maschera del perbenismo, delle convenzioni sociali, dell'ipocrisia.

Ciò che resta è disperazione, smarrimento: da una rappresentazione naturalistica della realtà si approda a un affresco intimistico delle emozioni che sembra squarciare quel velo di Maya che, secondo Schopenhauer, ci impedisce di percepire l'essenza della realtà che ci circonda. Esempio supremo è *Il Grido* (1893), in cui la smorfia deformata e stilizzata della figura che urla è divenuta il simbolo dell'angoscia e delle grandi tragedie che hanno segnato il XX secolo.

Grazie a uno stile aspro, alle tinte cupe e aggressi-



Autoritratto all'inferno, 1903.

ve, alle pennellate libere ed essenziali e ai contorni sinuosi delle figure, Munch stempera l'eleganza del simbolismo nelle tenebre dell'animo nordico, dando vita a un'opera sotto il segno dell'amore, della morte, dell'attrazione/repulsione per la donna, delle illusioni infrante e di un sotterraneo senso di colpa (talvolta così forte da indurlo a realizzare opere come *Autoritratto all'inferno*).

In virtù di questa sintesi così originale, il lavoro di Edvard Munch fornisce un contributo determinante per traghettare una parte dell'arte del Novecento verso quel vasto filone che costituisce l'Espressionismo, e influenzerà un'intera generazione di artisti contemporanei, dai protagonisti della *Berliner Secession* (secessione berlinese), che lo considereranno come una loro bandiera, ad autori del calibro di Kandinsky, Kokoschka, Chagall e Boccioni.

Gianluca D'Elia

L'Editto di Saint Cloud

Il provvedimento napoleonico del 1804 ha segnato una svolta fondamentale nella regolamentazione delle sepolture

Le procedure che disciplinano i cimiteri odierni hanno lo scopo di evitare i pericoli infettivi legati alla conservazione delle salme: ecco perché le aree di ubicazione vengono studiate prestando particolare cura alla direzione dei venti, al soleggiamento, alla dislocazione a valle o a monte dell'abitato e così via. Se oggi esistono queste procedure è in larga misura grazie all'Editto di Saint Cloud del 1804, con il quale si passò dalle sepolture nelle vicinanze o all'interno delle chiese a quelle esterne al recinto urbano.

Dall'antichità al Settecento

L'usanza di seppellire i morti in un luogo comune (rigorosamente *sacro*) risale ai primordi dell'umanità. In Grecia (IV secolo a.C.) e a Roma (II sec. a.C.) le tombe erano di norma disposte lungo le strade suburbane. Nella Roma antica, in particolare, chiunque (a volte persino gli schiavi) aveva diritto a un luogo, anche piccolo, per la sepoltura (*loculus*): si voleva infatti mantenere la memoria dello scomparso attraverso l'identità della tomba e dell'iscrizione.

I cristiani presero a seppellire i loro morti dapprima nelle catacombe e in seguito, quando ottennero il diritto di professare pubblicamente la loro fede (prima nel 313 con l'Editto di Costantino sulla libertà di culto e poi nel 385 con l'Editto di Teodosio che riconosceva il Cristianesimo come religione ufficiale dell'Impero Romano), nelle chiese o in terreni attigui alle stesse. L'intento era quello di sottolineare il vincolo di solidarietà tra vivi e defunti e la presenza dell'a-

nima del trapassato nella comunità dei credenti.

Dopo il V secolo e durante l'Alto Medioevo le sepolture divennero anonime, "comuni", e furono affidate alla Chiesa: eccezion fatta per santi, nobili e celebrità, i defunti venivano seppelliti in fosse comuni nelle quali i corpi venivano gettati cuciti dentro una robusta tela (una specie di sudario). I campi di sepoltura, o per meglio dire di inumazione, erano rigorosamente terreno consacrato ed erano posti sotto la tutela di una o più parrocchie o enti ecclesiastici. Vi erano poi appezzamenti di terra non consacrata che erano riservati a scomunicati, suicidi e prostitute, ovvero a tutti coloro cui era negata la sepoltura cristiana.

In epoca basso-medioevale (XII secolo) la mentalità religiosa subì una sferzata: i fedeli cominciarono a sentire più viva l'importanza del sacramento, dell'eucaristia. Ecco che dalla sepoltura *ad sanctos* (presso gli avelli dei santi e dei martiri) si passò ufficialmente a quella *apud ecclesiam*. Il camposanto divenne la continuazione della chiesa stessa, con abbondanza di elementi funerei soprattutto epigrafici. I muri esterni alla chiesa erano occupati da loculi, le cappelle laterali erano utilizzate come ossari e arricchite di epitaffi, e al centro del campo sorgevano le grandi fosse comuni che inghiottivano la massa anonima dei morti, mentre i monumenti erano sparpagliati. Le fosse erano contrassegnate da una semplice croce (in pietra o legno) e talvolta da un epitaffio inciso o rialzato. I problemi igienici erano però considerevoli: se è vero che inumare i cadaveri è un'opera di misericordia corporale, è

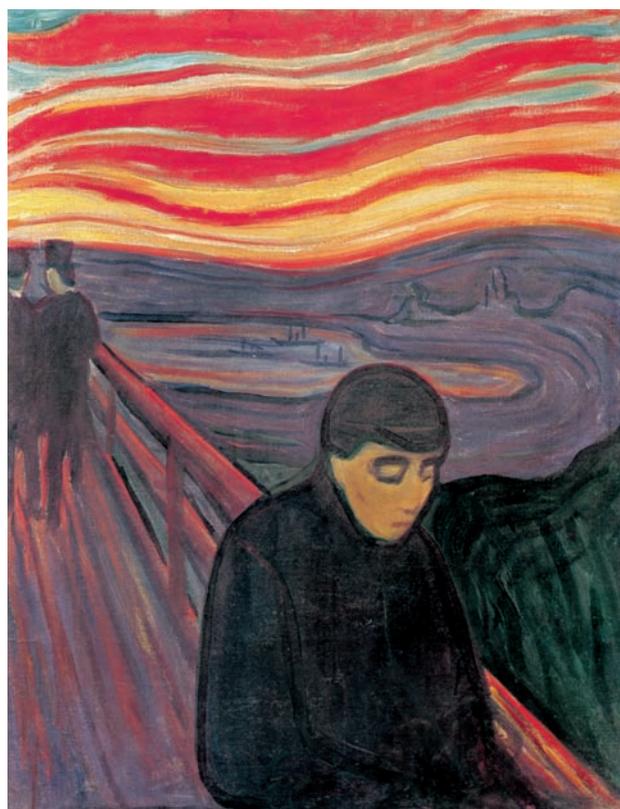
altrettanto vero che ciò può comportare seri pericoli di epidemie. Le attuali leggi di Polizia Mortuaria e i regolamenti minuziosi dei nostri cimiteri sarebbero stati impensabili nell'Europa cristiana dell'anno Mille: i cadaveri venivano malamente ammassati in gran numero entro approssimative fosse comuni a causa soprattutto della scarsità di campi per l'inumazione rispetto al consistente numero di decessi. La quantità eccessiva di materiale organico guasto presente anche negli strati più superficiali del terreno rendeva insufficiente la capacità depurativa del suolo: in tal modo si sprigionavano facilmente, dalle zolle smosse e dai cumuli di terra, le maleodoranti esalazioni e i pungenti miasmi che ammorbavano l'aria anche a grandi distanze del sacro recinto. Questi prodotti della putrefazione erano costituiti da gas che creavano il sinistro effetto dei fuochi fatui, inquietanti fenomeni ai quali la fantasia popolare ha sempre attribuito significati magici e occulti.

L'epoca napoleonica

Sebbene già durante l'alto medioevo Carlo Magno avesse vietato, senza successo, il seppellimento dei defunti nelle chiese e attorno a esse, fu soltanto molti secoli dopo, nel Settecento, che i primi seri provvedimenti furono realmente adottati e fatti rispettare: nel 1765 il parlamento di Parigi stabilì il seppellimento fuori dell'abitato; nel 1774 un provvedimento analogo fu adottato dal parlamento di Tolosa, e nel 1777 un decreto di Vittorio Amedeo III dispose la costruzione di un cimitero fuori delle mura di Torino.

Fu comunque solo in epoca napoleonica, il 12 giugno del 1804, che queste decisioni sporadiche diventarono legge grazie a un decreto consolare francese (in seguito ribadito da un decreto imperiale del 7 marzo 1808) che impose la costruzione dei cimiteri al di fuori dei centri abitati. Il provvedimento, il cui nome ufficiale è *Decreto del 23 Pratile dell'anno XII*, è passato alla storia come *Editto di Saint Cloud*, e uniformava in un unico *corpus* giuridico coerente tutte le leggi precedentemente adottate in materia.

L'editto – che ispirò al Foscolo la composizione del celebre poema *I Sepolcri* (1807) – ha rappresentato una tappa fondamentale nella regolamentazione delle sepolture, delineando quelle norme che, nei propri aspetti essenziali, hanno disciplinato fino ai giorni nostri la conduzione di cimiteri ed esequie. Con questo provvedimento la sepoltura perse in gran parte il proprio carattere "sacro" per assumere più il tono di un'operazione di polizia urbana e di salute pubblica. Ecco alcune delle principali disposizioni:



Disperazione, 1893-94.

- il seppellimento doveva avere luogo a una distanza di almeno 35-40 metri dalla cinta urbana;
- i corpi non dovevano essere mai sovrapposti, ma sempre giustapposti;
- le sepolture individuali, fino ad allora riservate alle persone più facoltose, divennero la regola comune: anche per i più poveri fu inoltre introdotto l'obbligo della bara;
- la distanza tra le fosse e la loro profondità furono stabilite in modo preciso;
- nessuna fossa doveva essere aperta o riutilizzata prima che fossero passati cinque anni.

Nei decenni successivi al provvedimento napoleonico, i cimiteri si sarebbero estesi occupando le vaste superfici caratteristiche dei paesaggi urbani dell'Ottocento. Sorsero così grandi complessi monumentali dal respiro barocco come la Certosa di Bologna, il Civico di Perugia, il Monumentale di Milano e il Verano di Roma. Le tumulazioni in chiesa divennero eccezioni, e nacque (non senza problemi) il termine di "concessione".

L'Editto di Saint Cloud segna, storicamente, la fine ufficiale del monopolio ecclesiastico sulle sepolture e inaugura quella mentalità di "laicizzazione della morte" che spianerà la strada alla nascita, nell'ultimo ventennio del XIX secolo, delle società di cremazione.

Renzo Canestrari

La violenza non è un male inevitabile

L'opinione pubblica è allarmata dalla diffusione crescente del fenomeno della violenza. È difficile dire se questa inquietudine corrisponda a un incremento effettivo o alla sua ostentazione e amplificazione attraverso le cronache, spesso interessate, dei mezzi di comunicazione di massa. Certo è che omicidi, truffe, aggressioni, sequestri, esplosioni di furore collettivo alimentano ogni giorno una specie di deprimente bollettino di guerra sui "fronti interni" di ogni paese, dato che il mondo sembra essersi livellato anche in questo. È in riferimento a tale situazione che è stata avanzata un'ipotesi, che è poi una teoria, circa gli effetti della minaccia nucleare: nell'era atomica l'impossibilità della guerra (almeno nella sua forma globale) impedisce l'esportazione della violenza oltre i confini, provocando il ristagno e il fermento dell'aggressività all'interno. Infatti, la certezza della catastrofe planetaria toglie agli antagonisti ogni illusione di trionfo.

Questa ipotesi è certamente suggestiva e, tuttavia, non sembra reggere a un esame più approfondito.

Prima di tutto essa dà per scontato che la carica aggressiva che si costituisce e circola all'interno di un gruppo sia una specie di dotazione biologica fissa, un peso immutabile, con cui ogni generazione di uomini si deve confrontare. Alle circostanze storiche e politiche resterebbe solo affidato il compito di regolare la direzione del flusso e non di determinarne la quantità.

I diversi volti dell'aggressività

Si dimentica, inoltre, un fatto essenziale, e cioè che l'aggressività può esprimersi in forme diverse non solo di nocimento, ma anche di significato sociale e morale. Ad un estremo troviamo la tendenza ad annientare fisicamente l'avversario: qui l'estraneità è totale ed esclude ogni rapporto di identificazione con l'altro. Troviamo, poi, espressioni di aggressività meno distruttive, dalla propensione ad asservire (rapporto padrone-servo) a quella, più o meno scoperta, di strumentalizzare il prossimo. In questo caso c'è la conservazione interessata dell'antagonista: l'altro è però costretto, in modi più o meno violenti, a fini a lui estranei, ed è mantenuto in una condizione di minoranza fisica o morale. Infine, troviamo

una forma di aggressività (un modo, cioè, di contrapporsi) che non solo richiede la conservazione dell'antagonista, ma esige la parità e l'autonomia effettiva dell'altro. Questa condizione è esemplificata, nella sua forma ideale, dal confronto-scontro, critico e polemico, tra gli uomini di scienza, tra sostenitori di ipotesi e teorie diverse: qui lo scontro è condizione di crescita reciproca, di scambievole completamento e arricchimento. Nulla è più fecondo, per gli antagonisti, della critica tagliente e attenta. Questa lotta costruttiva tra uguali è la condizione del progresso e dà gli splendidi frutti della scienza. Qui il seguace fedele e acritico è il peggior nemico; l'avversario è anche il miglior amico: l'identificazione con l'altro è completa e non esclude, anzi esige, l'autonomia.

Qualcuno penserà che a questa forma di aggressività sublimata possano accedere solo uomini eccezionali: i comuni mortali sarebbero esclusi da questa ideale repubblica dove l'aggressività distruttiva è sostituita da una competizione costruttiva. La grande massa delle persone sarebbe, quindi, condannata a un destino biologico inalterabile? Oppure le diverse forme di aggressività sono legate alle particolari condizioni in cui l'uomo si trova a operare? Cosa ci insegna in proposito la biologia?

La violenza nel mondo animale e nell'uomo

Lo studio del comportamento istintivo degli animali incoraggia le considerazioni e i propositi ottimistici. Indubbiamente anche gli animali si scontrano nell'ambito della stessa specie. Ma pur in quelli forniti dei più formidabili strumenti distruttivi potenti meccanismi istintivi scattano a bloccare l'aggressione, appena questa rischia di farsi mortale. Il lupo, ad esempio, di fronte all'avversario che soccombe e cede alla sua superiorità fisica, si arresta come paralizzato. Solo gli animali addestrati dall'uomo (cioè umanizzati) sono, per una triste ironia, capaci di uccidere l'avversario. In natura, l'atteggiamento di resa (assunto dal contendente più debole) ha il potere di disarmare immediatamente il vincitore, il quale ha una reazione che, in linguaggio antropomorfo, potrebbe essere definita di pietà e di generosa indul-

genza. Questo comportamento istintivo non è una fortunata eccezione, ma la regola nel regno animale: all'interno della stessa specie, l'istinto si oppone alla violenza mortale.

Resta da spiegare, allora, perché nell'uomo faccia raramente comparsa questo "codice cavalleresco", questa pietà istintiva. Secondo gli studiosi, il progresso tecnologico, dall'età della pietra all'era atomica, ha determinato un crescente distanziamento dell'aggressore dalla vittima, che diventa così, soprattutto oggi, anonima e impersonale, un bersaglio senza volto. Si interrompe il contatto fisico diretto, che rende immediato e potente il "riconoscimento" e, quindi, il sentimento, così forte negli altri animali, della comune identità di specie, nel nostro caso la comune identità umana. Ma nell'uomo vi sono soprattutto influenze sociali e culturali che ostacolano l'identificazione reciproca, quella che spegne la violenza negli altri animali.

I demagoghi della violenza cercano, ad esempio, di impedire i contatti tra i popoli, innalzano "cortine" di ogni colore e tipo, ostacolano in ogni modo, da una parte e dall'altra della barricata, la conoscenza diretta, personale dei potenziali amici. Così il gruppo estraneo, reso inaccessibile, si presta alle proiezioni persecutorie.

Il problema dell'identificazione con gli altri

La capacità di identificarsi con gli altri nasce primariamente nell'infanzia, sin dall'originario rapporto con la madre, che si costituisce (nei casi favorevoli) come primo oggetto d'amore. Un oggetto d'amore che è una creatura diversa, l'altro da sé che è fonte di sicurezza e di vita: si pongono, così, le fondamenta della fiducia basilare. Questa fiducia può essere riconfermata o parzialmente smentita quando si allarga la cerchia delle relazioni. In queste prime esperienze sta il seme della moralità futura e si realizza quella educazione sentimentale che nessuna predica, ammonizione o "corso di istruzione" potrà fornire o fondare. Abbiamo descritto il caso più favorevole: la fiducia nell'altro può anche non costituirsi, mancare tutta o in parte, essere sostituita da sentimenti di abbandono, di indifferenza, di estraneità persecutoria, di diffidenza, di timore. Nei casi estremi si ha la malattia mentale; in quelli intermedi, più comuni, c'è il frequente formarsi di un carattere improntato alla sospettosa avversione, alla vendicatività.

Purtroppo la famiglia non è sempre centro di fiduciosa identificazione. In questo caso, la predica moralistica non solo è inutile ma è pericolosa, perché fuorviante.

Le difficoltà economiche che generano invisibili carenze affettive ostacolano le identificazioni nell'ambito della famiglia, si prolungano oltre le pareti domestiche: tra i gruppi sociali ci sono barriere economiche, di casta o di classe, di livello culturale, che si oppongono all'identificazione. Certo, almeno nei paesi più civili e tolle-

ranti, la relativa elasticità delle divisioni ha attenuato le tensioni più pericolose, ha disinnescato la miccia della violenza nella sua forma più esplosiva. Ma ancora oggi, confini sociali insuperabili isolano alcuni strati che non possono riconoscersi nella comunità. È soprattutto quel sottoproletariato che si affolla in certe tette periferie urbane, sono gli sradicati da immigrazioni caotiche e imprevedenti, sono i figli di quella pubblica "assistenza" che cresce nella squallida fungaia dei brefotrofi, dei collegi, degli istituti vari. Costoro non hanno ragionevoli speranze di uscire presto dalla palude, non possono identificarsi nella comunità che ha il successo come bandiera, la ricchezza economica come segno del valore personale, il consumo vistoso come virtù civica. Essi sono "diversi", si sentono e sono guardati come tali, con sorpresa o sospetto, dagli altri: sono "stranieri". Di qui il facile accendersi di reazioni collettive distruttive, oppure la guerra privata, individuale, dell'antisociale violento. Per una coincidenza, di cui è facile comprendere il nesso, chi non può fruire di buone identificazioni in famiglia appartiene anche, nella maggioranza dei casi, per quel che riguarda lo strato sociale, al gruppo degli "stranieri". Così gli effetti si sommano: all'estraneità privata, familiare, si aggiunge quella verso la comunità.

Violenza e destino biologico

La risposta al quesito che ci siamo posti all'inizio è, a questo punto, evidente: la violenza distruttiva non è un destino biologico; l'eventuale eliminazione della guerra tra gli stati non comporta necessariamente l'aumento della violenza all'interno.

Identificazioni profonde nell'ambito della famiglia, caduta delle barriere tra i gruppi, riduzione delle distanze fisiche e sociali sino a un'uguaglianza affettiva, sino a un dialogo tra pari, queste sono le condizioni perché l'animale-uomo senta risorgere dentro di sé l'impulso istintivo che difende dalla violenza mortale, perché l'aggressività prenda quella forma di dissenso, di critica che completa e arricchisce che ora è privilegio di una minoranza fortunata, capace di identificazioni al di là di ogni confine.

Se gli uomini si aggrediscono mortalmente, ciò non può essere imputato alla loro natura, a un destino biologico. Anzi, è proprio la nostra parentela biologica con gli animali che ci induce alla speranza, all'operoso ottimismo. La comprensione reciproca non è un'utopia: essa è alla portata dell'uomo.

Renzo Canestrari, specializzato in Clinica delle malattie nervose e mentali, è il Decano della ricerca psicologica in Italia, ed è Docente Emerito presso l'Università di Bologna. Il saggio qui pubblicato è estratto da una delle sue numerose opere, "Itinerari del ciclo di vita. Adolescenza, mezza età, vecchiaia", Clueb, Bologna 2002.

Perché associarsi

LA CREMAZIONE

La SO.CREM Bologna garantisce il Servizio di cremazione ai Soci, qualunque ne fosse in vita il Comune di residenza.

Secondo la legge vigente (n. 130 del 30 marzo 2001) **la cremazione delle salme presuppone (a) che la persona fosse iscritta alla Associazione con previsione espressa che "l'iscrizione vale anche contro il parere dei familiari", ovvero (b) che abbia lasciato disposizione testamentaria in tal senso oppure, e infine, (c) che il coniuge o, in difetto, il parente più prossimo esprimano volontà di far cremare la salma del defunto; la volontà deve essere manifestata all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso o di residenza con lo strumento del c.d. atto notorio; se concorrono più parenti dello stesso grado la volontà deve essere manifestata dalla maggioranza assoluta di essi.**

Nel caso della volontà testamentaria **(b)** la cremazione diventa molto problematica perché presuppone la pubblicazione del testamento per la quale occorrono tempi non brevi; in quello **(c)** dell'atto notorio dei superstiti il risultato non è mai certo per colui che avesse in vita intenti crematori essendo ogni iniziativa demandata ai superstiti stessi.

Senza contare, inoltre, che **soltanto nel primo caso (a) sono fruibili i Servizi qui di seguito descritti che la SO.CREM Bologna appresta**, per dar senso e vita ad un moderno associazionismo mutualistico per il cui tramite l'unione dei tanti consente risultati la cui realizzazione è impensabile per la singola persona.

ISCRIZIONE

Per iscriversi all'Associazione si deve compilare, sottoscrivere e consegnare all'ufficio una scheda apposita per l'accettazione della domanda e per la convalida del Presidente. Coloro che per qualsiasi ragione siano impossibilitati a scrivere potranno rendere di persona la dichiarazione crematoria presso la sede dell'Associazione; in tal caso due testimoni dovranno certificare che la scritturazione della dichiarazione corrisponde alla volontà espressa dall'interessato.

NOTIZIE PRATICHE

A decesso avvenuto i superstiti del Socio possono contattare la SO.CREM Bologna che fornirà loro ogni informazione sui comportamenti da assumere ovvero una Agenzia di Pompe funebri cui commissioneranno direttamente il funerale e alla quale dovranno peraltro segnalare l'intento crematorio e il fatto che il defunto era iscritto all'Associazione.

Nell'occasione dovranno avere ben presente di poter contare sui Servizi tutti prestati dall'Associazione e così come in queste pagine descritti.

L'Agenzia avvertirà la SO.CREM Bologna che provvederà

ad ogni incombente relativo alla cremazione; primo fra tutti la messa a disposizione della pubblica autorità dell'atto testamentario crematorio che è documento indispensabile per ottenere l'autorizzazione dell'Ufficiale dello stato civile alla cremazione.

INFORMAZIONI E PUBBLICAZIONI

La SO.CREM Bologna fornisce ai Soci **il Servizio gratuito di invio della Rivista semestrale** con un aggiornamento tempestivo non soltanto delle vicende che caratterizzano la vita dell'Associazione ma anche di ogni novità, nazionale ed internazionale, del settore funerario ampiamente inteso.

Fra le notizie va annoverata la periodica pubblicazione dei bilanci sociali nell'osservanza di una trasparenza gestionale assoluta.

Sempre aggiornato è il sito INTERNET dell'Associazione dove può essere consultata anche tutta la legislazione italiana in tema di problematiche funerarie, in generale, e, in specifico, di cremazione e di dispersione delle ceneri.

La SO.CREM Bologna ha voluto e, col proprio apporto economico sostenuto, due importanti pubblicazioni sulla Certosa di Bologna: la prima (1998) è uno studio completo di storia, architettura ed arte e la seconda (2001) una Guida altrettanto completa del complesso cimiteriale; **il secondo volume (il primo è purtroppo esaurito) viene consegnato gratuitamente ai Soci che accedono presso la Sede Sociale.**

CONTROLLO DECESSI DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE

Alla SO.CREM viene trasmesso quotidianamente dal Comune di Bologna l'elenco dei residenti deceduti.

L'Associazione può controllare così in tempo reale l'eventuale decesso di un proprio Socio e assumere ogni iniziativa per il rispetto della Sua volontà.

LA COMMEMORAZIONE

Il **Servizio di sovrintendenza alla organizzazione della Commemorazione** è prestato dalla SO.CREM Bologna gratuitamente se i Soci le hanno conferito mandato in tal senso o se i familiari di essi ne fanno richiesta. Il servizio consiste nel fatto che la SO.CREM Bologna si occupa di mettere in contatto i superstiti dei Soci con ditte che praticano prezzi particolarmente convenienti per l'arredamento floreale dell'Ara e concordando con la società che gestisce il servizio di cremazione la messa a disposizione del personale di quest'ultima affinché possa aver corso la commemorazione nonché per la gestione dell'apparato musicale durante la cerimonia.

informazioni e servizi

L'URNA

La SO.CREM Bologna fornisce gratuitamente ai superstiti dei Soci un'urna che gli stessi possono scegliere fra modelli diversi di particolare qualità.

È un Servizio, esclusivo per i Soci, il cui significato economico è tutt'altro che trascurabile dal momento che le urne, anche quelle più semplici, sono vendute a prezzi rilevanti sul libero mercato.

LA DISPERSIONE

La disciplina della dispersione ceneri introdotta dalla legge n. 130 del 30 marzo 2001 fu condizionata dalla legge stessa (art. 3 comma 1° n. 1) alla emanazione di uno specifico regolamento ministeriale.

Dall'entrata in vigore della legge sono passati anni senza che il regolamento sia stato emanato.

In questo contesto più Regioni hanno provveduto in sostanziale sostituzione dell'inerzia del Governo cui competeva l'emanazione del regolamento.

Fra queste Regioni ha legiferato anche l'Emilia Romagna. La legge 29 luglio 2004 n. 19 consente oggi nel territorio regionale la dispersione delle ceneri di chi abbia disposto per iscritto in tal senso, ovvero la consegna personale dell'urna agli aventi diritto.

Non appena la società concessionaria dell'area cimiteriale della Certosa di Bologna avrà approntato un campo della dispersione la SO.CREM sarà finalmente in grado di adempiere alle volontà di chi le diede a suo tempo mandato di conservare le ceneri provvedendo quindi alla dispersione non appena fosse stato possibile.

LE SPESE FUNERARIE

Oltre agli oneri della operazione crematoria, i superstiti di qualsiasi defunto (Socio e non) devono farsi carico delle spese del funerale e, cioè, dei corrispettivi della bara, del trasporto, delle tasse amministrative nonché, per chi intenda farne ordine, dei fiori (cuscino o croce), dei biglietti ricordo, dell'annuncio sul giornale.

Queste spese funerarie devono essere pagate all'Agenzia di Pompe funebri incaricata degli incombenti.

Operano, sul territorio, più Agenzie in regime di concorrenza; fra queste anche quella che, già di titolarità del Comune è stata ad ogni effetto parificata alle altre private dal 1° gennaio 2003 col trasferimento ad Hera S.p.a. (già SEABO S.p.a.) di tutti i servizi cimiteriali bolognesi (delibera del Consiglio Comunale in data 30 ottobre 2003).

La SO.CREM ha posto in essere convenzioni con quasi tutte queste Agenzie di Pompe Funebri che si sono impegnate a praticare ai superstiti dei Soci in regola con il pagamento delle quote all'atto del decesso **abbattimenti percentuali significativamente rilevanti dei costi dei diversi funerali**, che si differenziano per la qualità del prodotto.

L'ASSICURAZIONE

La SO.CREM Bologna fornisce ai Soci il **Servizio della Assicurazione delle Esequie**.

Tutti i Soci hanno diritto di contrarre un'assicurazione a copertura del rischio **decesso**, qualsiasi sia la causa dell'evento.

L'assicurazione è particolarmente vantaggiosa anche perché la SO.CREM Bologna, sottoscrivendo con la Compagnia la relativa convenzione, ha rinunciato ad ogni utile per riversarlo sui servizi assicurativi;

È una polizza che garantisce agli eredi un **capitale rivalutabile nel tempo di € 1033,00 o, a scelta, di € 1550,00 o di € 2582,00** con la possibilità di opzioni di maggior consistenza economica.

È un **capitale destinato a coprire le "spese funerarie"** indicate nel capo che precede ed è riscuotibile a cremazione avvenuta.

Si trovano presso la Sede associativa tariffe e moduli per informazioni e attivazione del Servizio.

LA SALUTE E IL BENESSERE

Tutti i Soci, esibendo la tessera associativa, potranno fruire per se e per i loro familiari, in virtù di convenzioni poste in essere dalla SO.CREM Bologna:

di agevolazioni sulle prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale fornite da alcuni dei più importanti Centri Medici bolognesi;

di sconti sui soggiorni, sulla ristorazione biologica e sui pacchetti benessere presso Il Villaggio della Salute Più (Via Sillaro 6 - Castel S. Pietro - BO).

IL MANDATO ALL'ESECUZIONE DEL FUNERALE:

Funerali, esequie e destinazione delle ceneri (mandato post mortem).

La SO.CREM Bologna assume su richiesta dei Soci interessati, l'incarico di organizzare commemorazione e funerale e di curare la destinazione di urna e ceneri delle persone sole secondo la volontà espressa in vita.

Il Servizio, limitato ai residenti nel Comune di Bologna, consiste in una studiata e sperimentata combinazione fra l'Assicurazione delle Esequie e gli accordi assunti con le Agenzie di Pompe funebri operanti nel territorio bolognese, **e consente di demandare alla SO.CREM Bologna, l'incarico di eseguire il funerale prescelto e di collocare l'urna per la conservazione o di optare per la dispersione delle ceneri.**

Ogni mandato *post mortem* viene trasmesso dall'Associazione all'Ufficio Servizi Demografici del Comune di Bologna. Il Servizio è impostato alla massima trasparenza e ha fini esclusivamente mutualistici. Il Comune di Bologna si è formalmente impegnato a sovrintendere per l'adempimento degli impegni.

GIOVANI

Nel nome di un Servizio primario per l'espansione dell'Associazione, e su un progetto di conoscenza e di partecipazione, la SO.CREM Bologna ha attivato una incentivazione economica rivolta alle iscrizioni degli infraquarantenni.

Coloro che abbiano età inferiore ai 40 anni dovranno versare la sola quota adesiva iniziale e non saranno tenuti al versamento di quelle successive annue fino al compimento del quarantesimo anno di età.

Vita associativa e questioni funerarie

Primo semestre 2006: un aggiornamento

Nel primo semestre 2006 le **cremazioni effettuate** presso l'impianto bolognese sono state 1.156 (195 soci e 961 non soci).

Al 30 giugno 2006 i soci della So.Crem hanno raggiunto il numero di 11.150; nel primo semestre dell'anno le nuove iscrizioni sono state 107, e sono pervenute 104 dimissioni. Le Assicurazioni delle Esequie in atto sono 165; i mandati *post mortem* in corso 105. La percentuale delle salme cremate di persone residenti in vita a Bologna (complessivamente 765) è stata del 30,47% rispetto ai decessi (complessivamente 2.511) degli stessi residenti; nel primo semestre del 2005 questo valore era del 28,61% (660 residenti cremati su 2.307 decessi), raggiungendo nel corso dell'intero anno un valore pari al 31,39% (1.324 residenti cremati su 4.218 decessi). Sempre nel primo semestre 2006 sono stati cremati 332 resti mortali.

La nuova disciplina delle tariffe per la cremazione e per la conservazione e dispersione delle ceneri nelle aree cimiteriali

Il 14 giugno 2006 è stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale, il Decreto 16 maggio 2006 con cui il Ministero dell'Interno ha disposto l'adeguamento, a far data dal 1° maggio 2006, delle tariffe per la cremazione e per la conservazione e dispersione delle ceneri nelle aree cimiteriali.

Pubblichiamo, di seguito, il testo integrale del provvedimento, che i soci potranno consultare anche sul sito internet dell'Associazione.

IL MINISTRO DELL'INTERNO di concerto con IL MINISTRO DELLA SALUTE

Vista la legge 30 marzo 2001, n. 130, avente ad oggetto: «Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri»;

Visto in particolare l'art. 5 della citata legge n. 130 del 2001,

il quale prevede che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Sanità, sono stabilite le tariffe per la cremazione e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree all'interno dei cimiteri;

Visto il decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro della Salute del 1° luglio 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 agosto 2002, n. 189, concernente la determinazione delle tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree cimiteriali;

Rilevato che all'art. 5 del citato decreto interministeriale sono stati disciplinati i criteri per l'adeguamento dei valori tariffari; Ritenuta la necessità, per i motivi sopra evidenziati, di adeguare i valori tariffari e procedere alla loro rivalutazione annuale, in base al tasso di inflazione programmato, tenendo conto, allo scadere del periodo triennale, dell'andamento dei valori reali attraverso la comparazione tra i coefficienti di aggiornamento del potere di acquisto dell'euro predisposti annualmente dall'ISTAT e la previsione inflattiva contenuta annualmente nel documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) approvato dal Governo; Considerato che la variazione del potere di acquisto tra il mese di maggio 2002 e il dicembre 2005 è stata pari a 1,0731; Atteso che il tasso di inflazione programmata è stato fissato nella misura del 1,7% per l'anno 2006;

Considerato, altresì, che con sentenza n. 7572/03 il TAR Lazio, sezione I-ter, ha disposto l'annullamento del decreto ministeriale 1° luglio 2002 nella parte in cui all'art. 2, comma 4, dispone la sostituzione del numero 18 dell'articolo unico del decreto del Ministro dell'Interno del 31 dicembre 1983;

Ritenuto, pertanto, necessario ripristinare l'originaria formulazione del citato numero 18 dell'articolo unico del decreto del Ministro dell'Interno del 31 dicembre 1983;

Decreta:

Art. 1.

Misura massima della tariffa per la cremazione

1. La tariffa massima a carico del richiedente per la cremazione di cadavere, adeguata secondo la tabella dei coefficienti di aggiornamento del potere di acquisto dell'euro, predisposti dall'ISTAT al 31 dicembre 2005, è pari a euro 424,95.

Art. 2.**Misura della tariffa per la dispersione delle ceneri**

1. La tariffa, da corrispondere *una tantum*, per la dispersione delle ceneri all'interno dei cimiteri è determinata dal comune, entro il valore massimo, adeguato secondo la tabella dei coefficienti fissati dall'ISTAT al 31 dicembre 2005, di euro 171,70, e può essere differenziata in relazione al luogo di dispersione delle ceneri.

Art. 3.**Adeguamento dei valori tariffari**

1. I limiti tariffari di cui agli articoli 1 e 2, fissati al 1° gennaio 2006 ed aventi decorrenza dal 1° maggio 2006, sono rivalutati annualmente, con decorrenza dal 1° gennaio, in base al tasso di inflazione programmato definito dal documento di programmazione economico-finanziaria approvato dal Governo relativo all'anno di riferimento.

Art. 4.**Operazioni connesse alla tariffa per la cremazione**

1. È abrogato il comma 4 dell'art. 2 del decreto del Ministro dell'Interno 1° luglio 2002, e di conseguenza è ripristinata l'originaria dicitura del numero 18 dell'articolo unico del decreto del Ministro dell'Interno del 31 dicembre 1983 che risulta, pertanto, così formulato: «trasporti funebri, pompe funebri e illuminazioni votive».

Art. 5.**Normativa vigente**

1. Conservano validità le disposizioni contenute nel decreto del Ministero dell'Interno del 1° luglio 2002, per la parte non modificata del presente decreto.

Art. 6.**Entrata in vigore**

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 16 maggio 2006

Il nuovo Regolamento della Regione Emilia-Romagna in materia di piani cimiteriali

Con deliberazione n. 687 del 22 maggio 2006, pubblicata il 26 maggio successivo sul Bollettino Ufficiale, la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato il nuovo regolamento sia in materia di piani cimiteriali dei Comuni della Regione, sia in materia di inumazione e tumulazione. Con ciò è stato adempiuto a quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, della Legge Regionale 29 luglio 2004, n. 19, con la quale fu varata la "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria".

Riportiamo, di seguito, il testo integrale del Regolamento, che sarà anche consultabile sul sito internet dell'Associazione.

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto il D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285 "Approvazione del regolamento di polizia mortuaria";

Vista la L.R. 29 luglio 2004, n. 19 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria" ed in particolare l'art. 2, comma 2 laddove prevede che la Regione, d'intesa con la Conferenza Regione-Autonomie locali adottati, un apposito regolamento in materia di piani cimiteriali comunali e di inumazione e tumulazione dei cadaveri;

Vista la propria deliberazione n. 1782/05 con la quale viene approvato lo schema di regolamento che disciplina la materia dei piani cimiteriali comunali nonché quella dell'inumazione e tumulazione dei cadaveri;

Considerato che in tale provvedimento ci si riserva di procedere all'approvazione definitiva del regolamento a seguito dell'espressione del parere di conformità da parte dell'Assemblea Legislativa, ai sensi del quarto comma, lettera n), dell'art. 28 dello Statuto regionale;

Atteso che in data 13 febbraio 2006 la Conferenza Regione-Autonomie locali ha espresso, ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 3/99, il proprio assenso all'intesa prevista dall'art. 2, comma 2 della L.R. n. 19/04;

Dato atto del parere favorevole sulla conformità del predetto schema di regolamento allo Statuto e alla legge, espresso dall'Assemblea Legislativa con propria deliberazione n. 52 del 19 aprile 2006;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

Dato atto, ai sensi dell'articolo 37, 4° comma della L.R. n. 43/2001 e della propria deliberazione n. 447/2003 e successive modificazioni, del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali, dott. Leonida Grisendi;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche per la Salute;

A voti unanimi e palesi;

DELIBERA

di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, il regolamento in materia di piani cimiteriali comunali e di inumazione e tumulazione dei cadaveri previsto dall'art. 2, comma 2, della L.R. n. 19/2004, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

Art. 1**Piani cimiteriali comunali e disciplina delle concessioni**

Ogni Comune pianifica l'assetto interno dei cimiteri esistenti e relative aree di rispetto attraverso il Piano cimiteriale, al fine di rispondere alle necessità di sepoltura della popolazione residente nell'arco dei venti anni successivi all'approvazione del piano stesso, tenendo conto degli obblighi di legge e della programmazione in materia di crematori. Gli elementi da considerare per la redazione dei piani cimiteriali sono: l'andamento medio della mortalità nell'area di propria competenza territoriale sulla base di dati statistici dell'ultimo decennio e di adeguate proiezioni locali;

la recettività delle strutture esistenti, distinguendo i posti per sepolture a sistema di inumazione e di tumulazione, in rapporto anche alla durata delle concessioni;

l'evoluzione attesa della domanda delle diverse tipologie di sepoltura e di pratica funebre, e relativi fabbisogni;

periscopio



La morte al timone, 1893.

la necessità di creare maggiori disponibilità di sepoltura nei cimiteri esistenti a seguito, ove possibile, di una più razionale utilizzazione delle aree e dei manufatti, del recupero di tombe abbandonate, dell'applicazione delle deroghe ai criteri di utilizzo di manufatti individuate nel presente regolamento e della realizzazione di loculi aerati; l'opportunità di prevedere la conservazione o il restauro dei monumenti funerari di pregio, nonché delle zone cimiteriali soggette a vincolo paesaggistico o tutela monumentale; la necessità di ridurre o abbattere le barriere architettoniche e favorire la sicurezza dei visitatori, nonché di prevedere la disponibilità di un congruo numero di impianti idrici e di servizi igienici; la necessità di adeguamento delle strutture cimiteriali ai contenuti del presente regolamento.

I Piani cimiteriali comunali sono approvati dal Comune, sentita l'Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio, e devono essere periodicamente aggiornati. Per i cimiteri storici e monumentali il Comune, sentita l'Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio in merito alle condizioni igienico-sanitarie, individua specifiche soluzioni atte a conservare i beni storici e artistici e permettere la fruizione degli spazi sepolcrali. Le zone e i criteri di individuazione delle tombe di interesse storico o artistico devono essere contenuti nei piani cimiteriali.

Art. 2

Inumazione e tumulazione dei cadaveri

Le aree destinate all'inumazione in campo comune devono essere di superficie minima tale da comprendere un numero di fosse pari o superiore al valore medio annuale delle inumazioni moltiplicato per il periodo ordinario di rotazione e maggiorato del cinquanta per cento; inoltre per la determinazione della superficie di terreno destinata a campi comuni di inumazione occorre conteggiare le inumazioni previste a seguito delle operazioni di estumulazione. Nel caso in cui il Comune disponga di due o più cimiteri, la superficie complessiva destinata ad inumazione in campo comune può anche essere garantita in un solo cimitero, o in modo differenziato fra i diversi cimiteri.

Le aree destinate ad inumazione sono ubicate in suolo idoneo, o capace di essere reso tale, a favorire il processo di scheletrizzazione dei cadaveri, il fondo della fossa per inumazione si trova alla distanza di almeno 0,50 metri dalla falda freatica.

Le aree di inumazione sono divise in riquadri e l'utilizzo delle fosse deve essere garantito da una chiara identificazione planimetrica.

La fossa per inumazione può anche avere pareti laterali di elementi scatolari a perdere, dotati di adeguata resistenza e con supporti formanti un'adeguata camera d'aria nell'intorno del feretro. Qualora si impieghino per l'inumazione fosse preformate con elementi scatolari a perdere, tra il piano di campagna e i supporti è comunque necessaria la interposizione di uno strato di terreno di non meno di 0,70 metri.

Le fosse per l'inumazione di cadaveri di persone di oltre dieci anni di età hanno una profondità compresa fra 1,5 e 2 metri. Nella parte più profonda hanno la lunghezza di almeno 2,20 metri e la larghezza di almeno 0,80 metri e distano l'una dall'altra almeno 0,30 metri per ogni lato.

Le fosse per l'inumazione di bambini di età inferiore ai dieci anni hanno una profondità compresa fra 1,0 e 1,50 metri. Nella parte più profonda hanno la lunghezza di 1,50 metri e la larghezza di 0,50 metri e distano l'una dall'altra almeno 0,30 metri per ogni lato.

La superficie della fossa lasciata scoperta, per favorire l'azione degli agenti atmosferici nel terreno, è pari ad almeno 0,60 metri quadrati per fossa di adulti e a 0,30 metri quadrati per fossa di bambini.

Per i nati morti e i prodotti abortivi per i quali è richiesta l'inumazione, si utilizzano fosse di misure adeguate alla dimensione del feretro, con una distanza tra l'una e l'altra fossa di non meno di 0,30 metri per ogni lato, e il periodo di inumazione è ordinariamente fissato in cinque anni.

Per inumazione di parti anatomiche riconoscibili si utilizzano fosse di misure adeguate alla dimensione, senza obbligo di distanze l'una dall'altra, purchè ad una profondità di almeno 0,70 metri, e il periodo di inumazione è ordinariamente fissato in cinque anni.

Le fosse per inumazione di urne cinerarie devono avere dimensioni minime di 0,30 metri sia di lunghezza che di larghezza, ed è necessario uno strato minimo di terreno di 0,30 metri tra l'urna e il piano di campagna del campo.

Per le inumazioni di cadavere si utilizza la sola cassa di legno. In caso di richiesta di sepoltura col solo lenzuolo di fibra naturale, il Comune può rilasciare autorizzazione, previo parere favorevole dell'Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio, reso con la necessaria tempestività, ai fini delle cautele igienico-sanitarie.

I cadaveri destinati alla tumulazione in loculi stagni devono essere racchiusi in duplice cassa, l'una di legno e l'altra di metallo.

Nei loculi aerati, nei quali sono state adottate soluzioni capaci di neutralizzare gli effetti dei gas e raccogliere e neutralizzare i liquidi provenienti dai processi cadaverici, la cassa metallica è vietata. Nel loculo, sia o meno presente il feretro, è permessa la collocazione di una o più cassette per ossa, urne cinerarie, contenitori di resti mortali non scheletrizzati, in relazione alla capienza.

Non è consentita la tumulazione in loculi nei quali la

tumulazione od estumulazione di un feretro non possa avvenire senza che sia movimentato un altro feretro.

In deroga a quanto previsto al punto precedente è consentita la tumulazione in loculi, cripte o tombe in genere privi di spazio esterno libero o liberabile per il diretto accesso al feretro, a condizione che il loculo, la cripta o la tomba siano stati costruiti prima dell'entrata in vigore del presente regolamento, e che la tumulazione possa aver luogo rispettando le seguenti misure:

cassa avente le caratteristiche per il loculo stagno;
dispositivo atto a ridurre la pressione dei gas;
separazione di supporto per ogni feretro, onde evitare che una cassa ne sostenga direttamente un'altra.

I loculi aerati devono essere realizzati in aree appositamente destinate dal piano cimiteriale, in manufatti di nuova costruzione o di ristrutturazione di quelli esistenti. I progetti di costruzione di loculi aerati devono essere specificamente approvati dall'Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio, il cui parere favorevole è subordinato alla valutazione positiva delle soluzioni tecniche, anche costruttive, adottate nella realizzazione di loculi per il trattamento dei liquidi e dei gas.

Art.3

Esumazioni ed estumulazioni di feretri

I turni di rotazione ordinari dei campi di inumazione e le procedure di trattamento del terreno per favorire i processi di scheletrizzazione sono fissati dal comune, laddove siano diversi da quelli ordinariamente stabiliti in dieci anni.

Le estumulazioni ordinarie si eseguono alla scadenza del periodo di concessione o, per effettuare altra tumulazione, quando siano trascorsi almeno dieci anni se i loculi sono aerati o venti anni se i loculi sono stagni.

Quando si estumula per far posto a un nuovo feretro, la residua durata del diritto d'uso del loculo è pari ad almeno vent'anni per i loculi stagni e dieci anni per quelli aerati, con eventuale prolungamento dell'originaria concessione in uso per il tempo occorrente o, secondo le indicazioni del Comune, con una nuova concessione che sostituisca la precedente.

Art. 4

Sepulture private nei cimiteri

I singoli progetti di costruzione di sepolture private devono essere approvati dal Comune.

I concessionari di sepolture private nei cimiteri devono mantenere a proprie spese, per tutto il periodo della concessione, i manufatti in buono stato di conservazione, pena la decadenza della concessione secondo le modalità stabilite nel regolamento comunale di cui all'articolo 7, comma 1, della Legge Regionale 29 luglio 2004, n. 19 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria".

Le concessioni si estinguono alla loro naturale scadenza se non rinnovate. Con l'estinzione della concessione il Comune acquisisce la disponibilità delle opere e delle aree. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 92, comma 2, del DPR 10 settembre 1990, n. 285 "Approvazione del regolamento di polizia mortuaria", il Comune può pronunciare la decadenza della concessione decorsi venti anni dalla morte dell'ultimo concessionario avente diritto.



Amore e Psiche, 1907.

Pronunciata la decadenza della concessione, il Comune provvederà a proprie spese alla traslazione delle salme, dei resti mortali, delle ossa o delle ceneri in sepoltura comunale, secondo i criteri stabiliti dal proprio regolamento. Dopodiché provvederà alla demolizione delle opere o al loro restauro, a seconda dello stato delle cose, restando i materiali o le opere nella sua piena disponibilità.

Nel caso di sepoltura privata abbandonata per incuria il Comune, previa diffida a provvedere, può pronunciare la decadenza della concessione e può disporre la rimozione del manufatto o il suo ripristino, se la sepoltura è di interesse storico o artistico. Anche in questo caso, il Comune provvederà a proprie spese alla traslazione delle salme, dei resti mortali, delle ossa o delle ceneri in sepoltura comunale, secondo i criteri stabiliti dal proprio regolamento.

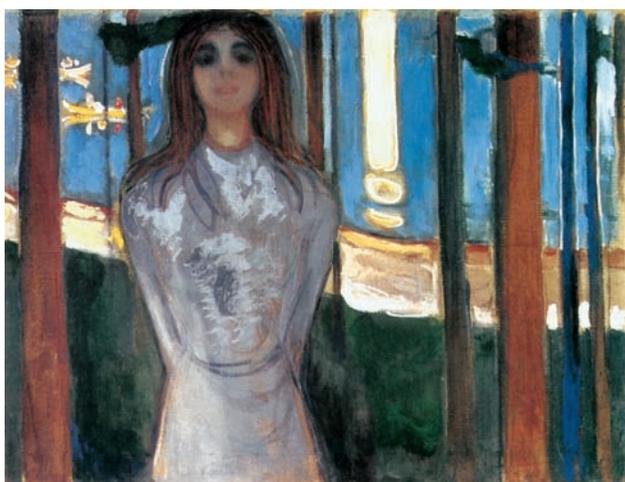
Nel caso di concessioni perpetue o di manufatti di proprietà privata presenti all'interno delle aree cimiteriali, il Comune può disciplinare le modalità di partecipazione da parte degli aventi diritto agli oneri di manutenzione delle parti comuni od ai costi di gestione del complesso cimiteriale, secondo i criteri stabiliti nel proprio regolamento.

Art. 5

Ossario e cinerario comuni, giardino delle rimembranze, camera mortuaria

In almeno un cimitero del comune sono presenti un ossario e un cinerario comune per la conservazione:

di ossa, provenienti dalle esumazioni o estumulazioni;
di ceneri, provenienti dalla cremazione di cadaveri, esiti di fenomeni cadaverici trasformativi conservativi, parti anatomiche riconoscibili ed ossa, per le quali il defunto, i suoi familiari o comunque gli aventi titolo non abbiano provveduto ad altra destinazione. Il cinerario e l'ossario comuni sono



La voce. **Notte d'estate**, 1893.

costituiti da un manufatto, anche unico, costruito sopra o sotto il livello del suolo e realizzato in modo che le ceneri o le ossa, da introdurre in forma indistinta, siano sottratte alla vista del pubblico. Periodicamente, per far spazio a nuove immissioni, le ossa contenute nell'ossario comune vengono calcinate in crematorio.

Le ceneri risultanti sono disperse nel cinerario comune. In almeno un cimitero del comune è presente un giardino delle rimembranze, inteso come area definita all'interno di un cimitero in cui disperdere le ceneri.

La previsione di cui all'art. 64, comma 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, si intende soddisfatta qualora la camera mortuaria sia presente in almeno un cimitero del Comune.

Art. 6

Normativa applicabile

1. Per tutto quanto non previsto e per tutto quanto non diversamente disposto nel presente regolamento si applicano le disposizioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285.

Elenco delle Imprese di Onoranze Funebri convenzionate con So.Crem Bologna

Nel seguente elenco, i lettori della rivista potranno trovare i dati principali delle imprese di pompe funebri che, essendo convenzionate con So.Crem Bologna, possono offrire condizioni agevolate: in particolare, sono previsti sconti significativi sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione. Gli sconti vengono praticati ai superstiti dei soci So.Crem dall'agenzia convenzionata cui viene commissionato il funerale.

Gli eventuali aggiornamenti saranno puntualmente pubblicati sui prossimi numeri della rivista.

ANSALONI E BIAGI

CASTEL MAGGIORE - PIAZZA DELLA PACE 4 - TEL. 051/714583
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA A. COSTA 2/5 - TEL. 051/6630630

BIAGI MARIO FRANCO

BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 45/3 - TEL. 051/6640042

CENTRO SERVIZI FUNERARI DI RASPANTI

SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 18/d - TEL. 051/6272434
BOLOGNA - VIA BENTINI 18/e - CELL. 335/6815827 - 339/4069322
MONTERENZIO - VIA DELL'OSTERIOLO 29/31

CERTOSA

BOLOGNA - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 4/5/7 - TEL. 051/436751

CITTA' DI BOLOGNA

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939

COOP. LA GARISENDA

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 54 - TEL. 051/342655
GRANAROLO - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734

FALFARI CESARE E C. SAS

BOLOGNA - VIA VALDOSSOLA 28/d - TEL. 051/6140216

FRANCESCHELLI SRL

BOLOGNA - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874 - 233814
BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 64 - TEL. 051/384535
CASALECCHIO DI RENO - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104
OZZANO EMILIA - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526
LOIANO - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250

GARISENDA POMPE FUNEBRI SRL

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236
MONTERENZIO - VIA IDICE 50 - TEL. 051/6557124

GARUTI SIMONE

BOLOGNA - VIA A. COSTA 137/a - TEL. 051/4399117
CALDERARA DI RENO - PIAZZA MARCONI 1 - TEL. 051/720869
ANZOLA EMILIA - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200

GOBERTI

FORLÌ - VIA BIONDO 23 - TEL. 0543/32261-370863 - CELL. 339/6597507

GOLFIERI SRL

BOLOGNA - VIA PETRONI 18/20 - TEL. 051/224838 - 228622
BOLOGNA - VIA PIZZARDI 2/b - TEL. 051/306889 (diurno)
TEL. 051/227116 (notturno)
BOLOGNA - VIA SAFFI 60 - TEL. 051/6492054
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 20 - TEL. 051/460095
PIANORO - VIA LIBERTA' 15 - TEL. 051/777039

GRANDI MARIO SNC

CASALECCHIO DI RENO - VIA PORRETTANA 209 - TEL. 051/570214

GRANDI RAFFAELE

SASSO MARCONI - GALLERIA S. APOLLONIA 4 - TEL. 051/842806

LELLI

CALDERINO (M. S. PIETRO) - VIA LAVINO 60/a - TEL. 051/6760558
ZOLA PREDOSA - VIA GARIBALDI 13 - TEL. 051/755175

LELLI ROMANO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 91/c-d - TEL. 051/406664

LONGHI SRL

BOLOGNA - VIA SARAGOZZA 44 - TEL. 051/583209

MUZZI ELLI

BOLOGNA - VIA VAL D'APOSA 4/b - TEL. 051/228641

NETTUNO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 55/a - TEL. 051/400131

PARMEGGIANI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA BOLOGNA 17/a - TEL. 051/825414

TAROZZI ARMAROLI

BOLOGNA - VIA A. COSTA 191/b - TEL. 051/437353 - 432193
PIANORO - VIA DELLA LIBERTA' 4 - TEL. 051/777350

VECCHI SNC DI LELLI LORENZO E C.

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 81 - TEL. 051/400153

ZANOTTI CLAUDIO

CASTEL MAGGIORE - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110
BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 31/C - TEL. 051/6640437

TUTELA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

CONVENZIONI PER LA SALUTE E IL BENESSERE DEI SOCI E LORO FAMILIARI

Esibendo la tessera associativa i Soci e loro familiari potranno fruire delle agevolazioni di cui alle convenzioni poste in essere dalla SO.CREM aventi ad oggetto prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness non coperte dal Servizio sanitario Nazionale presso i seguenti centri:

TERME FELSINEE

Dir. Sanit. Dott. Valerio Boschi - Specialista in Idrologia Medica
via Di Vagno, 7 - Bologna Tel 051 6198484

PLURICENTER

Dir. Sanit. Dott.sa Matarese Giuseppina - Specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione
Via Agucchi, 4/2 - Bologna Tel.051 382564 /382520

ANTALGIK

Dir. Sanit. Dott. Bruno Pedrini - Specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione
Via Irnerio 12/2 - Bologna Tel. 051 246534

FISIOTERAPIK

Dir. Sanit. Dott.sa Rosalba De Pascalis - Specialista in Fisioterapia
Via Emilia Levante, 19/2 - Bologna Tel. 051 545355 /545503

RIVA RENO

Dir. Sanit. Dott.sa Oriana Zuppiroli - Specialista in Terapia Fisica e Riabilitazione
Galleria Ranzani, 7/27 - Casalecchio di Reno (Bo) Tel. 051 592564

BIOS

Dir. Sanit. Dott. Federico De Pascale - Specialista in Terapia Fisica e Riabilitazione
Via Palio, 2 - Minerbio (Bo) Tel. 876060

Sempre esibendo la tessera associativa tutti i Soci potranno fruire per se e loro familiari di sconti sui soggiorni, sulla ristorazione biologica e sui pacchetti benessere presso il Il Villaggio della Salute Più che si trova vicino a Castel S. Pietro (BO) in Via Sillaro 6. Telefono 051/929791, www.villaggiodelsalutepiu.it.



ASSICURAZIONE • DELLE • ESEQUIE

La SO.CREM fornisce ai Soci il Servizio della Assicurazione delle Esequie:

- Tutti i Soci hanno diritto di contrarre un'assicurazione a copertura del rischio decesso, qualsiasi sia la causa dell'evento.
- L'assicurazione è particolarmente vantaggiosa sia come premi che come modalità di pagamento.
- Si tratta di una polizza che garantisce agli eredi la riscossione del capitale deciso dall'assicurato.
- Il capitale, riscuotibile a cremazione avvenuta, è destinato a coprire le spese funerarie; l'eventuale eccedenza può essere destinata secondo la volontà dell'assicurato.
- Si trovano presso la Sede associativa tariffe e moduli per informazioni e attivazione del Servizio.
- Tutti i Soci, cui mutino le esigenze, potranno decidere di rientrare in possesso di questi versamenti (rivalutati)
- Per maggiori informazioni ci si può rivolgere, oltre che all'ufficio della SO.CREM all'Agenzia del Signor Marco Bompani Piazza Trento Trieste 5 - Bologna - tel. 051/305419, fax 051/308334, e-mail: agenzia.bompani@tin.it

Con la sottoscrizione della convenzione la SO.CREM ha rinunciato ad ogni utile per riversarlo sui servizi assicurativi.

